

RASSEGNA TOSCANA

INFANZIA e ADOLESCENZA

3

/2025

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

ISTITUTO
DEGLI INNOCENTI
FIRENZE



Assessorato alle politiche sociali
Serena Spinelli
Settore welfare e innovazione sociale
Alessandro Salvi



Presidente
Maria Grazia Giuffrida
Direttore Generale
Sabrina Breschi

Area documentazione, ricerca e formazione
Aldo Fortunati
Servizio documentazione
Raffaella Pregliasco



RASSEGNA TOSCANA INFANZIA E ADOLESCENZA

Direttore responsabile
Aldo Fortunati

Indirizzo e programmazione
Aldo Fortunati, Raffaella Pregliasco, Alessandro Salvi, Angela Vignozzi

Coordinamento esecutivo
Valentina Ferrucci, Barbara Giachi, Anna Maria Maccelli, Carla Mura, Raffaella Pregliasco

Hanno contribuito a questo numero
Enrico Bartolini, Francesca Braga, Cristina Calvanelli, Cristiana Carletti, Vanessa Carocci, Toni Compagno, Caterina Di Costanzo, Sara Ferruzzi, Serena Franchi, Alessandro Latterini, Ilaria Lotti, Anna Maria Maccelli, Stefano Marinelli, Sara Mastroberti, Filomena Menna, Carla Mura, Francesco Nuti, Maurizio Parente, Paolina Pistacchi, Senada Ramovsky, Cinzia Ricci, Marilena Santangeli, Erica Spampiani, Marco Zelano

Reperimento e selezione della documentazione ambito bibliografico
Anna Maria Maccelli (coordinamento), Enrico Bartolini, Donata Bianchi, Cristina Calvanelli, Serena Franchi, Carla Mura
ambito giuridico
Carla Mura (coordinamento), Federica De Miglio
Realizzazione editoriale
Paola Senesi (coordinamento), Aurora Siliberto
Progettazione grafica e impaginazione
Rocco Ricciardi, Ylenia Romoli

Periodico trimestrale registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000
La pubblicazione rientra nell'ambito delle attività previste dall'accordo di collaborazione biennale sottoscritto fra la Regione Toscana e l'Istituto degli Innocenti in data 14 gennaio 2025.

Istituto degli Innocenti
Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze
tel. 055 2037363 - fax 055 2037205
email: biblioteca@istitutodegliinnocenti.it

www.minoritoscana.it
www.istitutodegliinnocenti.it



Istituto degli Innocenti



RASSEGNA TOSCANA

INFANZIA e ADOLESCENZA

3

/2025

**CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA**

**ISTITUTO
DEGLI INNOCENTI
FIRENZE**

INDICE

GUIDA ALLA LETTURA

5

APPROFONDIMENTO TEMATICO

L'integrazione educativa, sociale e sanitaria
nel lavoro delle équipes multidisciplinari
di Serena Franchi

LE PROPOSTE DI LETTURA

LA RASSEGNA DELLE NORME

GUIDA ALLA LETTU- RA

RASSEGNA TOSCANA
INFANZIA E ADOLESCENZA

La Rassegna toscana infanzia e adolescenza è una rivista trimestrale online di segnalazioni bibliografiche e giuridiche in materia di infanzia e adolescenza. La Rassegna è realizzata nell'ambito delle attività di promozione e diffusione dei diritti delle persone di minore età, svolte dall'Istituto degli Innocenti per conto del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana.

Attraverso le attività del Centro, la Regione Toscana ha puntato sulla formazione e l'aggiornamento degli operatori dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza per poter sviluppare interventi sempre più adeguati al miglioramento della condizione di bambine, bambini, ragazzi e ragazze e delle loro famiglie.

La Rassegna toscana infanzia e adolescenza si inserisce in questo programma con lo scopo di favorire la diffusione di una informazione aggiornata sui temi di interesse.

La rivista è la continuazione del periodico *Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza* – iniziata nel 2001 sostituendo il *Bollettino bibliografico. Infanzia adolescenza famiglia* (1993-1999) – e del suo approfondimento normativo *Rassegna giuridica infanzia e adolescenza*.

La Rassegna è suddivisa in tre sezioni:

Approfondimento tematico: contributo su argomenti di ambito educativo e sociale, utili al lavoro di quanti operano nei servizi rivolti a bambini, adolescenti e famiglie

Le proposte di lettura: selezione della più recente produzione di monografie, articoli e letteratura grigia di ambito nazionale e regionale, relativa a studi e ricerche sui temi di interesse; le segnalazioni bibliografiche sono elencate in ordine di autore e titolo e sono corredate di abstract

La rassegna delle norme: selezione di norme della Regione Toscana; le segnalazioni sono in ordine cronologico crescente e sono corredate di abstract

Cliccando su **download** è possibile scaricare il testo integrale delle norme e dei documenti bibliografici, se liberamente accessibili.

Cliccando su **catalogo** si accede al catalogo della Biblioteca Innocenti Library A.C. Moro dove è possibile reperire ulteriori informazioni sulla documentazione segnalata.

Le pubblicazioni presentate sono possedute dalla biblioteca e possono essere chieste in prestito:

• tel. 055 2037363

• biblioteca@istitutodegliinnocenti.it

APPRO- FONDIMEN- TO TEMA- TICO

RASSEGNA TOSCANA
INFANZIA E ADOLESCENZA

La sezione presenta un *focus* in cui viene approfondito un argomento educativo o sociale, ritenuto interessante e utile per chi lavora nell'ambito dei servizi e degli interventi rivolti a bambine, bambini, adolescenti e famiglie.

L'integrazione educativa, sociale e sanitaria nel lavoro delle équipes multidisciplinari

Serena Franchi, *ricercatrice*, Istituto degli Innocenti

L'evoluzione del sistema integrato e la ripartizione delle competenze

La stretta collaborazione e interconnessione tra operatori e operatrici dei servizi educativi, sociali e sanitari, e la conseguente previsione e consolidamento delle équipes multidisciplinari, organismi atti allo svolgimento di tali funzioni, rappresenta l'esito di un processo cinquantennale di riforma del sistema sociale e sanitario del nostro Paese.

Come è noto, la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali è avvenuta con la legge 8 novembre 2000, n. 328, *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*, con la quale è stato avviato un cambiamento paradigmatico del concetto stesso di assistenza, portando a riconoscere che il benessere psicofisico delle persone

non possa prescindere dal lavoro sinergico tra servizi sanitari e sociali attraverso il ricorso a politiche integrate (lavoro, formazione, salute) (Perino 2018a, 2022). Ciononostante, è possibile ravvisarne alcuni prodromi già a partire dalla prima riforma sanitaria prevista dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, *Istituzione del Servizio sanitario nazionale*. La creazione del Sistema sanitario nazionale (SSN), infatti, poi riformato con il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e il decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, recanti il riordino della disciplina in materia sanitaria, e, infine, con il decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, *Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale*, ha permesso infatti di affermare importanti principi quali universalismo, equità, regionalismo, e, al contempo, assumere l'integrazione sociosanitaria come vera e propria indicazione strategica, risultante dalla messa in relazione di prevenzione, cura e riabilitazione (Toniolo, 2009; Perino 2018a; 2022). Saranno poi il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, 14 febbraio 2001, *Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni sociosanitarie*, e il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, *Definizione dei livelli essenziali di assistenza*, a definire le modalità e le aree di attività per un'effettiva integrazione a livello distrettuale dei servizi e i Livelli essenziali di assistenza (LEA), ovvero prestazioni o servizi che il SSN deve garantire a tutti i cittadini e le cittadine, mettendo in evidenza le prestazioni nelle quali non è possibile distinguere la componente sanitaria da quella sociale.

La legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, *Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione*, ha poi introdotto la riforma costituzionale che ha novellato il Titolo V in merito alla ripartizione dei poteri tra i diversi livelli territoriali di governo, modificando quindi la potestà legislativa di alcuni attori.

Nonostante nella riforma non venga effettuato alcun riferimento esplicito alla materia

dell'integrazione sociosanitaria, si è trattato di una vera rivoluzione copernicana, attuando un capovolgimento del criterio precedente rispetto all'attribuzione delle competenze.

Prima, lo Stato esercitava anche funzioni di indirizzo e coordinamento nelle politiche sociosanitarie; dopo la riforma, invece, lo Stato conserva soltanto il potere di fissare i principi generali (nelle materie di legislazione concorrente, come la sanità) e di garantire i LEA (articolo 117, comma 2, lettera m), mentre le regioni hanno il compito di definire e attuare, attraverso i propri strumenti di programmazione, le politiche concrete e l'organizzazione dei servizi. In altre parole, lo Stato detta la cornice normativa, ma non le linee operative: la programmazione sociosanitaria è ora affidata principalmente alle regioni, che possono così realizzare modelli diversi di integrazione tra sanitario e sociale (Perino, 2022). In questo quadro di progressiva ridefinizione normativa e istituzionale, l'integrazione sociosanitaria ha smesso di essere soltanto un principio di indirizzo per divenire un ambito di programmazione concreta, affidata alla capacità delle regioni di costruire modelli di *governance* e di servizi coerenti con i bisogni delle comunità locali.

È proprio in tale contesto che si inserisce il dibattito sui diversi livelli attraverso cui l'integrazione può realizzarsi, fino ad arrivare al piano più vicino ai cittadini e alle cittadine: quello delle pratiche professionali e del lavoro d'équipe. Secondo Perino (2005, 2018b), la costruzione dell'integrazione sociosanitaria si articola su tre livelli – istituzionale, gestionale e professionale – che si richiamano e si rafforzano reciprocamente. Se i primi due attengono alle responsabilità delle istituzioni e alle modalità organizzative di gestione dei servizi, è il livello professionale a tradurre l'integrazione in prassi operative concrete: è proprio il lavoro d'équipe multidisciplinare a costituire lo strumento centrale per la valutazione multidimensionale dei bisogni e la

progettazione degli interventi personalizzati. A partire da questa distinzione emerge con chiarezza come la dimensione istituzionale/gestionale non possa rimanere teorica, ma debba trovare strumenti concreti per essere tradotta in pratiche locali effettive.

La legge n. 328 del 2000 risponde a questa esigenza introducendo due elementi fondamentali: gli Ambiti territoriali sociali (ATS), volti a coordinare a livello sovracomunale l'offerta dei servizi sociali, e i Livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS), destinati a garantire una soglia minima uniforme di diritti sociali per tutti i cittadini. Così, nella tensione tra programmazione regionale e realtà locale, ATS e LEPS assumono un ruolo centrale nel costruire un sistema realmente integrato e universalistico.

Gli Ambiti territoriali sociali e i Livelli essenziali delle prestazioni sociali: a che punto siamo?

Il passaggio a un sistema caratterizzato da una forte territorializzazione con *governance* locale e integrata ha portato a un pluralismo dell'offerta in cui gli Ambiti territoriali sociali (ATS), realtà individuate dalle regioni ai sensi dell'articolo 8, comma 3, lettera a) della legge n. 328 del 2000, sono chiamati a svolgere un ruolo cruciale per la gestione unitaria del sistema locale dei servizi sociali.

Come si è detto, infatti, tale legge ha introdotto per la prima volta l'idea di un sistema integrato di interventi e servizi sociali, prevedendo l'organizzazione dei Comuni in ambiti sovracomunali in grado di programmare e gestire congiuntamente le risorse, in stretto raccordo con i distretti sanitari.

Tuttavia, a causa della modifica del quadro normativo in seguito alla riforma costituzionale del Titolo V (legge costituzionale n. 3 del 2001), si è verificato un sostanziale rallentamento dell'attuazione uniforme degli ATS, ora dipendente da scelte organizzative

locali in un contesto nazionale frammentato e disomogeneo. Parallelamente, le difficoltà legate al decentramento delle competenze hanno investito anche il processo di definizione dei LEPS: previsti nella legge n. 328 del 2000, e riconducibili all'articolo 117, comma 2, lettera m) della Costituzione come specificazione dei più ampi Livelli essenziali delle prestazioni (LEP), essi avrebbero dovuto definire la soglia minima di diritti sociali da garantire uniformemente su tutto il territorio nazionale. Nei primi anni post riforma, tuttavia, sono rimasti inattuati. Dopo una lunga fase di stallo, il rilancio avviene con la legge 28 dicembre 2015, n. 208, che istituisce il Fondo povertà, seguita dal decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147 (*Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà*), con il Reddito di inclusione (REI), e dal decreto legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito in legge 28 marzo 2019, n. 26, che introduce il Reddito di cittadinanza (RdC). Queste misure hanno progressivamente attribuito agli ATS un ruolo di primo piano, come punti di accesso e coordinamento territoriale per l'inclusione attiva, contribuendo alla definizione di un primo nucleo di prestazioni sociali essenziali. Il percorso si consolida con le leggi di bilancio 2021 (legge 30 dicembre 2020, n. 178) e 2022 (legge 30 dicembre 2021, n. 234), che riconoscono giuridicamente e finanziariamente i LEPS e individuano un primo pacchetto di interventi prioritari, tra cui il LEPS *Prevenzione allontanamento familiare – P.I.P.P.I.* Quest'ultimo sancisce il valore delle équipes multidisciplinari come presidio stabile nella presa in carico delle famiglie vulnerabili, integrando valutazione condivisa e progettazione personalizzata. Più di recente, il decreto del Capo dipartimento 7 agosto 2024, n. 268 ha rafforzato tale prospettiva, prevedendo la presenza strutturale di educatori, psicologi e assistenti sociali negli ATS, e trasformando così le équipes multiprofessionali da sperimentazioni locali a dispositivo istituzionalizzato e realmente esigibile a livello nazionale.

L'integrazione sociosanitaria in area infanzia e adolescenza: lo sviluppo delle équipes multidisciplinari

La complessità dell'esercizio di funzioni di prevenzione e tutela nei confronti di bambini e adolescenti ha spontaneamente gettato le basi verso una presa in carico di tipo integrato. Si pensi ai consultori familiari (istituiti con la legge 29 luglio 1975, n. 405, *Istituzione dei consultori familiari*), vero e proprio snodo psicosociale territoriale per maternità, genitorialità e conflitti familiari; ai servizi sociali comunali e alla rete di assistenza trasferita a regioni e autonomie locali; alla neuropsichiatria dell'infanzia e adolescenza in ambito sanitario; al sistema della giustizia minorile e, più in generale, ai tavoli locali attorno ai casi complessi. In tale contesto, l'inevitabile coordinamento tra interventi sociali, sanitari, giudiziari ed educativi ha comportato l'emergere di prassi operative capaci di conciliare diagnosi, tutela e sostegno educativo, orientandosi verso una convergenza di professionisti provenienti da contesti professionali diversificati. Con la stagione dell'integrazione formale tra sociale e sanitario si è compiuto un salto di qualità: il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001 definisce l'assistenza sociosanitaria, introduce la valutazione multidimensionale e l'idea di progetto personalizzato come standard, di fatto legittimando l'operato delle équipes multidisciplinari come dispositivo ordinario della presa in carico. Pochi anni dopo, le *Linee di indirizzo nazionali sull'affidamento familiare* (2012), insieme alle *Linee di indirizzo per l'accoglienza nei Servizi residenziali per minorenni* (2017) portano questa impostazione dentro le pratiche di tutela: raccomandano équipes "miste" e coordinamento strutturato tra professioni e servizi. Nello stesso solco si collocano le *Linee di indirizzo per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità* (2017), che promuovono modelli operativi fondati sulla valutazione condivisa

dei bisogni, sulla progettazione integrata e sul rafforzamento delle competenze genitoriali in un'ottica preventiva. Dagli anni 2010 emergono programmi nazionali che trasformano l'integrazione in metodo: il già citato Programma P.I.P.P.I., nato grazie a un lavoro di collaborazione tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il laboratorio di Ricerca e intervento in educazione familiare dell'Università di Padova, dieci città riservatarie della legge n. 285 del 1997, i servizi sociali e i servizi di tutela minorenni del privato sociale, sperimenta e diffonde un modello interprofessionale centrato su valutazione congiunta, *family group conferencing* e interventi domiciliari integrati, con esiti documentati sul benessere dei bambini, competenze genitoriali e coordinamento dei servizi. La letteratura scientifica su P.I.P.P.I. ne evidenzia il funzionamento come laboratorio dell'integrazione professionale e istituzionale, accompagnandone l'evoluzione fino al riconoscimento come LEPS nell'area minorenni con la Legge di bilancio 2021. Pur non potendosi considerare l'équipe multidisciplinare un LEPS in sé, il fatto che P.I.P.P.I. – formalmente riconosciuto come LEPS – abbia come fulcro metodologico e organizzativo proprio l'azione dell'équipe, ha consolidato la sua importanza e il riconoscimento istituzionale. In questo senso, dunque, l'équipe rappresenta lo strumento operativo qualificante attraverso cui il LEPS-P.I.P.P.I. viene concretamente attuato, rafforzandone la centralità nei percorsi di presa in carico integrata e multidimensionale. Inoltre, il recente riconoscimento delle équipes multiprofessionali negli ATS (vedi decreto n. 268 del 2024) costituisce un elemento altrettanto fondamentale: queste strutture stabili non solo rafforzano il modello di P.I.P.P.I., ma rendono il LEPS effettivamente esigibile a livello nazionale. Ne emerge quindi un rapporto di reciproco rafforzamento: P.I.P.P.I. legittima e valorizza le équipes, mentre le équipes permettono al programma di tradurre i diritti sociali in interventi concreti

e sostenibili sul territorio, consolidando così le fondamenta di un sistema integrato realmente operativo. A conferma di questa traiettoria, il *Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2024-2026*, adottato tramite decreto interministeriale del 2 aprile 2025, ha poi individuato il potenziamento delle équipe multiprofessionali come priorità trasversale sia al *Piano sociale nazionale 2024-2026* che al *Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2024-2026*¹, riconoscendo in modo esplicito la centralità delle équipe multiprofessionali, delineandole come dispositivo organizzativo imprescindibile per garantire una presa in carico integrata e multidimensionale delle famiglie e dei minorenni in situazione di vulnerabilità.

Il Piano non si limita a ribadire il valore del lavoro interprofessionale, ma individua le équipe come strumento di attuazione dei LEPS: in particolare, esse sono chiamate a presidiare la valutazione multidimensionale, la costruzione di progetti personalizzati e l'integrazione tra i diversi sistemi (sociale, sanitario, educativo, giudiziario). In questo modo, la cornice nazionale consolida e istituzionalizza prassi già diffuse a livello locale, fornendo loro un orientamento unitario e garantendo maggiore omogeneità sul territorio.

Il modello integrato toscano per la prevenzione e promozione della genitorialità positiva: un approccio multidisciplinare e interistituzionale

La Regione Toscana ha consolidato negli anni un modello di intervento integrato a sostegno delle famiglie vulnerabili, orientato alla prevenzione, promozione e protezione della genitorialità. Questo approccio si fonda su una rete territoriale che coinvolge

attivamente le zone distretto, le società della salute e le aziende sanitarie, in collaborazione con i servizi educativi, scolastici e il terzo settore, e rappresenta un esempio concreto di come i principi dell'integrazione sociosanitaria delineati a livello nazionale possano tradursi in pratiche operative locali. Il cuore di questo sistema è costituito dalle équipe multidisciplinari integrate, che operano in un'ottica di corresponsabilità e coprogettazione, mettendo al centro il benessere del bambino e della sua famiglia e garantendo una presa in carico completa capace di coniugare prevenzione, promozione e protezione. Già con la legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41, *Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale*, la Toscana aveva richiamato i principi della legge n. 328 del 2000, sottolineando che la valutazione dei bisogni delle famiglie doveva coinvolgere tutte le professionalità interessate e valorizzare la multidisciplinarietà tra soggetti e istituzioni. Questo orientamento normativo ha anticipato e preparato il terreno per l'adozione di modelli integrati ispirati ai LEPS a livello nazionale, chiarendo come interventi efficaci richiedano collaborazione interprofessionale e corresponsabilità tra servizi.

La Regione Toscana ha aderito al Programma nazionale P.I.P.P.I. nel 2013, inizialmente con tre Ambiti territoriali, in occasione dell'estensione del programma alle regioni oltre le 15 città riservatarie della legge n. 285 del 1997, tra le quali era compresa Firenze. Negli anni successivi il programma ha registrato il coinvolgimento di un numero crescente di Ambiti territoriali sociali, e quindi di famiglie e operatori, consolidando progressivamente le basi delle équipe multidisciplinari e rafforzando il modello interprofessionale centrato sulla valutazione condivisa dei bisogni, sugli interventi domiciliari integrati e sulla promozione delle competenze genitoriali.

L'esperienza toscana con P.I.P.P.I. ha così creato un ponte tra le prassi locali e le linee

guida nazionali sui LEPS, mostrando come programmi sperimentali possano rafforzare il ruolo operativo delle équipe e rendere concreti i diritti sociali riconosciuti dalla legge. Successivamente, la delibera della Giunta regionale 10 luglio 2019, n. 769, ha approvato il documento Allegato A, *Sostenere la genitorialità vulnerabile: indirizzi per il lavoro in équipe*, formalizzando un modello operativo per il potenziamento delle équipe integrate e definendo la partecipazione di assistenti sociali, educatori professionali e operatori sanitari in un lavoro di coprogettazione e corresponsabilità.

La delibera ha posto particolare attenzione alla continuità dell'intervento, alla condivisione delle competenze e al rafforzamento delle capacità degli operatori nella gestione dei nuclei familiari vulnerabili. Le indicazioni sono state tradotte in strumenti concreti, prevedendo la costituzione di équipe integrate sociosanitarie che operino in dialogo costante e confronto continuo, evitando l'isolamento dei professionisti e garantendo interventi più efficaci e appropriati.

La delibera della Giunta regionale 2 marzo 2020, n. 273, recante *Determinazioni in merito alle azioni per l'attuazione del PSSIR 2018-2020*, ha ulteriormente rafforzato l'orientamento regionale verso l'integrazione sociosanitaria, sottolineando l'importanza di strumenti di corresponsabilità professionale e di lavoro in équipe multidisciplinari come modalità attuative delle politiche territoriali, così come previsto nella scheda operativa n. 40 (*Il lavoro di équipe e i programmi di intervento multidimensionali*).

L'Allegato A della delibera della Giunta regionale 14 dicembre 2020, n. 1569, *Indirizzi per le zone distretto/società della salute toscane e aziende sanitarie di area vasta per lo sviluppo di progettualità a valere sul fondo per le politiche della famiglia – anno 2020*, ha fornito indicazioni operative per la strutturazione stabile delle équipe, promuovendo percorsi di formazione

congiunta tra le diverse professionalità coinvolte. Questi percorsi mirano a consolidare la comprensione comune degli obiettivi e dei metodi di lavoro, rafforzare le competenze professionali e sostenere la collaborazione interprofessionale nei Centri affido e nelle unità territoriali, favorendo al contempo una più chiara definizione dei ruoli, la condivisione delle responsabilità, il superamento delle barriere organizzative e il monitoraggio continuo dell'efficacia dell'intervento. Nello stesso anno, la delibera della Giunta regionale 27 luglio 2020, n. 998, *Sviluppo del Sistema regionale di Promozione, Prevenzione e Protezione dell'infanzia e dell'adolescenza*, ha rappresentato un passaggio cruciale: da un lato ha confermato gli orientamenti già delineati dalle delibere precedenti, dall'altro ha introdotto misure concrete per rafforzare le équipe multidisciplinari e consolidare il modello toscano.

In particolare, attraverso gli Allegati A e B, la Regione ha previsto l'estensione del Programma P.I.P.P.I. (fase 9), l'assegnazione dei Fondi famiglia per sostenere le équipe integrate e il potenziamento dei Centri adozione di Area vasta, segnando un ulteriore passo nella traduzione operativa dei principi di integrazione e multidisciplinarietà.

Con l'approvazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza nel 2021, che ha finanziato 20 progetti in Toscana, è stato possibile coinvolgere per la prima volta contemporaneamente tutti i 28 ATS regionali, per un totale di circa 300 famiglie, consolidando ulteriormente il modello di équipe multidisciplinari e rafforzando la continuità e l'efficacia degli interventi.

Il modello è stato ulteriormente sostenuto dalla delibera della Giunta regionale 15 marzo 2021, n. 244, che ha assegnato risorse specifiche alle zone distretto e alle società della salute per promuovere interventi strutturati di prevenzione e promozione della genitorialità positiva, rafforzando le pratiche già avviate e garantendo la piena operatività

¹ PT. 7, Potenziamento delle équipe multiprofessionali, p. 46-47. www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita-poverta-ed-esclusione-sociale/focus/piano-nazionale-interventi-e-servizi-sociali.

delle équipes come strumenti privilegiati per tradurre in azione concreta le strategie nazionali e regionali, inclusi i LEPS-P.I.P.P.I., nell'area infanzia e adolescenza. Negli anni più recenti, la Regione Toscana ha ulteriormente sviluppato la dimensione integrata e multidisciplinare dei servizi con le *Linee guida per l'integrazione sociale-lavoro*, approvate con la delibera della Giunta regionale 15 maggio 2023, n. 544. Sebbene queste linee guida si concentrino principalmente sull'integrazione tra servizi sociali e del lavoro, esse condividono con il modello toscano per la promozione, prevenzione e protezione dell'infanzia e dell'adolescenza principi e strumenti analoghi: la centralità del lavoro in équipe, la progettazione personalizzata dei percorsi, la collaborazione tra diversi settori professionali e l'attenzione ai bisogni complessi delle persone e delle famiglie. In particolare, la creazione di équipes multidisciplinari permanenti, in grado di operare in modo coordinato tra Centri per l'impiego, servizi sociali e terzo settore, rappresenta una continuità metodologica rispetto ai modelli sviluppati in ambito infanzia e adolescenza, come evidenziato nel Programma nazionale P.I.P.P.I. e nelle delibere della Giunta regionale n. 998 del 2020, n. 1569 del 2020 e n. 244/2021.

Questo collegamento dimostra come la Toscana stia perseguendo una strategia coerente di integrazione dei servizi, capace di rafforzare la prevenzione, la promozione e la protezione dei soggetti vulnerabili attraverso la multidisciplinarietà, garantendo al contempo continuità tra interventi sociali, educativi, sanitari e ora anche di inclusione lavorativa. L'esperienza toscana si inserisce quindi nel quadro nazionale dei LEPS e dei programmi integrati, mostrando come il rafforzamento delle équipes multidisciplinari consenta di tradurre concretamente i principi dell'integrazione sociosanitaria in interventi efficaci e sostenibili.

L'équipe sotto la lente: professionalità a confronto

Ripercorrendo l'evoluzione del sistema integrato, appare evidente come la presenza di professionisti di discipline diverse all'interno di un unico servizio sia molto più di una semplice prassi operativa: essa è diventata uno strumento concreto da attivare in diverse progettualità e, progressivamente, un organismo strutturale dei servizi. A fronte di questo rinnovato e finalmente riconosciuto ruolo di primo piano di tale dispositivo, appare necessario soffermarsi sul senso intrinseco del concetto di multidisciplinarietà. Come riportato da Lus e Bolelli (2020), il cuore della multidisciplinarietà risiede nell'integrazione tra conoscenze e organizzazione sociale in una prospettiva sistemica e funzionalistica (Housley, 2017). Gli autori, infatti, notano come ciascun professionista sia già portatore di una certa multidisciplinarietà, poiché possiede competenze che attingono a discipline diverse, e, al contempo, mantenga una specifica unicità professionale, che sottende precise responsabilità. È importante distinguere tra dimensione multiprofessionale e multidisciplinare: la prima fa riferimento alla presenza di più professionalità all'interno di una medesima organizzazione e al compito di coordinarle, spesso incontrando difficoltà nel trovare la necessaria convergenza; la seconda richiama l'elemento centrale per il singolo professionista di assumersi responsabilità e riconoscere i propri limiti, poiché, come sottolineano D'Emilione, Giuliano e Grimaldi (2020), solo attraverso il lavoro comune e la pluralità degli interventi, fondati su corresponsabilità e senso di appartenenza, è possibile mettere a fuoco i singoli casi e dare risposte adeguate al grado di complessità vissuto dalle famiglie in situazione di vulnerabilità. Come evidenziano gli stessi autori, il senso di appartenenza rafforza la resilienza rispetto ai fattori stressanti e aumenta la capacità di *coping* e il senso di autoefficacia, mentre la

corresponsabilità rappresenta un processo decisionale condiviso che chiama in causa la coscienza professionale di ciascun operatore in relazione con gli altri e con le organizzazioni di appartenenza. La multidisciplinarietà, quindi, non è solo la somma delle competenze, ma un continuo apprendimento e un'integrazione tra diversità professionale e specificità metodologica, che valorizza differenze e confini dei singoli ruoli senza ridurre l'autonomia (D'Emilione, Giuliano & Grimaldi, 2020). Come conclude l'analisi di Lus e Bolelli (2020), l'équipe multidisciplinare richiama dunque a un vero e proprio partenariato interprofessionale, capace di offrire servizi meno lineari, paralleli e gerarchici e più integrati, in grado di mobilitare le risorse delle famiglie e l'insieme delle reti di aiuto disponibili.

Questo approccio opera su più livelli: a livello macro, promuove una cultura ecosistemica integrata e diffusa, creando le condizioni per un'effettiva integrazione tra i servizi a livello meso; quest'ultima, a sua volta, favorisce il dialogo e il lavoro interprofessionale a livello micro, sia tra operatori della stessa équipe sia tra équipes e famiglie; infine, quando emergono difficoltà specifiche nelle relazioni intrafamiliari, il modello consente di intervenire sul livello micro, rafforzando i legami all'interno della famiglia e sostenendo il benessere dei singoli membri.

In conclusione, la condivisione e la chiara definizione delle competenze rappresentano elementi imprescindibili per il successo dell'équipe: solo se la pluralità di professionalità, l'interazione e il legame professionale diventano motore del cambiamento è possibile costruire un servizio coerente, continuativo e in grado di rispondere ai bisogni complessi dei cittadini.

La Guida della Sperimentazione nazionale care leavers descrive l'équipe non come una scatola formale, ma come una vera e propria "stanza di pensiero", un luogo in cui le competenze si incontrano, le strategie

si costruiscono insieme e il pensiero comune prende forma. In questa stanza, ogni professionista porta il proprio sguardo specifico, ma la forza dell'équipe risiede proprio nella capacità di trasformare questa molteplicità di competenze in un approccio integrato, capace di rispondere in modo coerente e creativo ai bisogni complessi delle famiglie, dei bambini e delle bambine (Cigliuti, K., Degli Innocenti, S., Fondo sociale europeo, et al. 2025, p. 86).

Educatori e psicologi nelle équipes multidisciplinari

La strutturazione di équipes formali nel sociale ha di recente ricevuto un importante impulso: con il summenzionato Avviso pubblico del 7 agosto 2024 è stata introdotta la possibilità di dotare gli ATS di un'équipe multidisciplinare stabile, comprendente un educatore ogni 15.000 abitanti e uno psicologo ogni 20.000, oltre agli assistenti sociali già presenti ogni 5.000 abitanti.

Si tratta di una novità storica per il sistema pubblico di welfare, poiché, mentre gli assistenti sociali erano già presenti e stabilizzati negli organici, educatori e psicologi operavano principalmente nel privato sociale o in forma residuale all'interno di alcune ASL, spesso con contratti poco garantiti.

Inoltre, la rilevanza di questa innovazione non riguarda soltanto la quantità di personale, ma anche la qualità del ruolo. Come osservato da Milani, intervistata da Sara De Carli per Vita non profit, «si tratta di una notizia epocale, costruita in silenzio»²: l'avviso sancisce il riconoscimento concreto della professionalità di queste figure e segna il primo passo verso la costituzione di équipes realmente multidisciplinari, capaci di trasformare le strategie nazionali in interventi efficaci sul territorio.

2 Educatori e psicologi, benvenuti nel welfare, in «Vita non profit», 10 settembre 2024, disponibile su: <https://www.vita.it/educatori-e-psicologi-benvenuti-nel-welfare/> (ultimo accesso: 5 settembre 2025).

Milani evidenzia inoltre che educatori e psicologi diventano operatori di pari livello rispetto agli altri professionisti dell'équipe e devono operare in modo specifico e integrato, differente dai contesti tradizionali. L'educatore, ad esempio, agisce non solo con funzioni educative generiche, ma all'interno di una logica di co-progettazione e corresponsabilità con assistenti sociali, psicologi e altre professionalità, contribuendo a rispondere in maniera complessa e coerente ai bisogni delle persone e delle famiglie.

Gli psicologi, invece, vengono inseriti in servizi prettamente sociali – come la tutela minorenni, l'area famiglia e povertà – dove fino a oggi era difficile garantirne la presenza stabile. Questa innovazione rappresenta dunque due grandi novità: da un lato, il consolidamento degli ATS come presupposto organizzativo e territoriale; dall'altro, l'inserimento sistematico e stabile di educatori e psicologi negli organici, garantendo équipe realmente multiprofessionali. In questo modo, i modelli nazionali e regionali – dai LEPS fino a P.I.P.P.I. e alla Sperimentazione care leavers – possono tradursi concretamente in interventi operativi, rafforzando la qualità, la continuità e la sostenibilità della presa in carico integrata di bambini e adolescenti, delle famiglie vulnerabili e dei giovani adulti.

I componenti dell'équipe: il ruolo delle famiglie e dei giovani adulti

Data tale importante novità, è utile entrare nel dettaglio degli altri componenti dell'équipe e del loro ruolo operativo, mettendo a confronto due esperienze significative: il programma P.I.P.P.I. e la Sperimentazione care leavers.

In entrambi i casi, le équipe multidisciplinari rappresentano il cuore operativo dei progetti, assicurando qualità, continuità e coerenza nei processi di presa in carico, nella gestione degli strumenti previsti e nell'attuazione dei programmi. Come sottolineano i Quaderni di P.I.P.P.I. (Milani, et al., 2015; Milani, 2022) ogni progetto d'intervento prevede la

costituzione di un'équipe che includa, in linea generale, psicologi, assistenti sociali, educatori domiciliari, pediatri, insegnanti o educatori dei servizi educativi per l'infanzia, eventuali operatori del centro per l'impiego, membri della famiglia target e della rete informale, come famiglie solidali, in modo da integrare competenze professionali e risorse comunitarie.

La composizione, definita Équipe multidisciplinari (EM) base, può essere estesa a seconda dei bisogni specifici del progetto, configurando un'équipe a geometria variabile, capace di attivare professionisti aggiuntivi come neuropsichiatri, operatori dei servizi sanitari o altri specialisti. La centralità della famiglia e dei minorenni emerge come un'innovazione fondamentale: genitori e bambini non sono semplici destinatari, ma partecipano attivamente alle decisioni che li riguardano, condividendo analisi, progettazioni e valutazioni e contribuendo a costruire una microprogettazione condivisa e coerente (Milani, 2022).

Nella Sperimentazione care leavers l'innovazione è altrettanto radicale: al centro dell'équipe ci sono giovani adulti senza riferimenti familiari, che diventano coautori del proprio progetto di vita. L'équipe include figure di continuità, come l'assistente sociale responsabile e il tutor per l'autonomia, e integra educatori, psicologi, insegnanti, operatori del mondo del lavoro e della formazione, nonché soggetti della rete sociale e culturale del care leavers.

La partecipazione attiva dei giovani richiede pratiche inclusive e flessibili, che permettano di trasformare le risorse, i sogni e le aspirazioni in strategie concrete di autonomia. Come in P.I.P.P.I., viene ampliata la natura dei protagonisti: nel primo caso l'équipe integra la famiglia come soggetto del cambiamento, nel secondo i giovani adulti diventano interlocutori centrali e attivi, richiedendo una ridefinizione costante della composizione e delle modalità di lavoro dell'équipe stessa.

In entrambi i casi, l'innovazione consiste nell'aprire il cerchio dei partecipanti oltre le professionalità tradizionali, valorizzando la codecisione, la condivisione e la pluralità degli sguardi, in un percorso realmente centrato sulla persona e sulle sue risorse (Cigliuti, K., Degli Innocenti, S. 2024, Cigliuti, K., 2024; Milani, 2022).

BIBLIOGRAFIA

Cigliuti, K., Degl'Innocenti, S. (a cura di). (2024). Crescere verso l'autonomia, Il progetto sperimentale nazionale care leavers. Nuova edizione aggiornata. Firenze: Istituto degli Innocenti. https://www.careleavers.it/wp-content/uploads/2025/01/idi_etr-careleavers_250127.pdf

Cigliuti, K. (a cura di). (2024). Guida della Sperimentazione nazionale care leavers. Versione aggiornata. Firenze: Istituto degli Innocenti. https://www.careleavers.it/wp-content/uploads/2025/01/WEB_idi-guida-sperimentazione-careleavers-2024.pdf

D'Emilione, M., Giuliano, G., Grimaldi, A. (2020). La collaborazione tra professionisti e operatori sociali nelle politiche a contrasto della povertà. Il ruolo dell'équipe multidisciplinare. *Counseling*, vol. 13, n. 2, p. 16-41.

Gallo, G. (2023). *Gli Ambiti Territoriali Sociali: l'esperienza presso il Comune capofila dell'ATS VEN_13*. Venezia: Università Ca' Foscari Venezia. <https://unitesi.unive.it/retrieve/68df171b-748b-40c4-9e24-6a3a68631c72/869786-1280723.pdf>.

Housley, W. (2017). *Interaction in multidisciplinary teams*. New York: Routledge.

Ius, M., Bolelli, K. (2020). Il lavoro integrato in équipe multidisciplinare. *Il quaderno della formazione*, p. 77-88. Padova: Padova University Press.

Milani, P., Ius, M., Serbati, S. et al. (2015). Il Quaderno di PIPPI. Teorie, metodi e strumenti per l'implementazione del Programma. Padova: Beccogiallo.

Milani, P. (2022). Il quaderno di P.I.P.P.I.: teorie, metodi e strumenti per l'implementazione del programma di intervento per prevenire l'istituzionalizzazione. Padova: Padova University Press.

Milani, P. (2025). P.I.P.P.I. and the development of an integrated welfare system embracing family vulnerability: bridging the divide between educational and social services, in R.

Milano, G. Tamburlini, P. Milani (a cura di) Italy's integrated 0-6 reform: balancing innovation and equity in early childhood education and care, *Insight on Family Policy*. (p. 16-24). European observatory on family policy.

Perino, A. (2005). I livelli dell'integrazione socio-sanitaria, in G. Bissolo e L. Fazzi (a cura di), *Costruire l'integrazione socio-sanitaria. Attori, strumenti, metodi*. Roma: Carocci.

Perino, A. (2018a). L'integrazione socio-sanitaria, in R. Brolis, P. Maccani, A. Perino (a cura di), *L'integrazione socio-sanitaria in pratica*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli Editore.

Perino, A. (2018b). Il sistema dell'integrazione socio-sanitaria; attori, livelli e strumenti, in R. Brolis, P. Maccani, A. Perino (a cura di), *L'integrazione sociosanitaria in pratica*. Santarcangelo di Romagna, Maggioli Editore.

Perino, A. (2022). L'integrazione socio-sanitaria: dalla teoria alla pratica, in A. Gramigna, C. Poli, M. Accorinti, et al. (a cura di) *Occasioni e spazi per l'integrazione tra il sociale e il sanitario in Italia*, vol. 7, p. 23-39. Roma: TrE-Press.

Petrella, A., Milani, P., Serbati, S., et al. (2025). Rapporto di Valutazione. Sintesi 2022-2024. Undicesima implementazione del LEPS PIPPI PNRR-FNPS. In Rapporto di Valutazione. Sintesi 2022-2024. Undicesima implementazione del LEPS PIPPI PNRR-FNPS.

Toniolo, F. (2009). Sanità e Regioni. Dalla riforma "bis" del 1992 al "Nuovo patto per la salute 2006-08". Milano: Franco Angeli.

Varricchio, A. (2020). L'approccio al lavoro di équipe multidisciplinare nella tutela dei bambini e degli adolescenti in Il lavoro multidisciplinare per la tutela di bambini e adolescenti: un percorso di lettura e filmografico. *Supplemento della rivista. Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza*, n. 1, p. 5-20. Firenze: Istituto degli Innocenti

RIFERIMENTI NORMATIVI

Normativa nazionale

Italia. Parlamento, legge 23 dicembre 1978, n. 833, *Istituzione del Servizio Sanitario Nazionale*

Italia. Parlamento, legge 8 novembre 2000, n. 328, *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*

Italia. Parlamento, legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, *Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione*

Italia. Governo, decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, *Riordino della disciplina in materia sanitaria*

Italia. Governo, decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, *Modifiche al d.lgs. n. 502/1992 in materia sanitaria*

Italia. Governo, decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, *Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale*

Italia. Presidenza del Consiglio dei ministri, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, *Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie*

Italia. Presidenza del Consiglio dei ministri, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, *Definizione dei livelli essenziali di assistenza*

Italia. Parlamento, legge 28 dicembre 2015, n. 208, *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)*

Italia. Governo, decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, *Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà*

Italia. Governo, decreto legge 28 gennaio 2019, n. 4, *Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni*, convertito in legge 28 marzo 2019, n. 26

Italia. Parlamento, legge 30 dicembre 2020, n. 178, *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023*

Italia. Parlamento, legge 30 dicembre 2021, n. 234, *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024*

Italia. Ministero del lavoro e delle politiche sociali, decreto interministeriale 2 aprile 2025, *Adozione del Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2024-2026*

Italia. Ministero del lavoro e delle politiche sociali, decreto del Capo Dipartimento 7 agosto 2024, n. 268, *Avviso pubblico Manifestazione di interesse per le azioni di incremento della capacità degli ATS*

Italia. Parlamento, legge 29 luglio 1975, n. 405, *Istituzione dei consultori familiari*

Normativa regionale Toscana

Toscana. Consiglio regionale, legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41, *Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale*

Toscana. Giunta regionale, delibera 10 luglio 2019, n. 769, *Sostenere la genitorialità vulnerabile: indirizzi per il lavoro in équipe*

Toscana. Giunta regionale, delibera 2 marzo 2020, n. 273, *Determinazioni in merito alle azioni per l'attuazione del PSSIR 2018-2020*

Toscana. Giunta regionale, delibera 27 luglio 2020, n. 998, *Sviluppo del Sistema regionale di Promozione, Prevenzione e Protezione dell'infanzia e dell'adolescenza*

Toscana. Giunta regionale, delibera 14 dicembre 2020, n. 1569, *Indirizzi per le zone distretto/società della salute toscane e aziende sanitarie di area vasta per lo sviluppo di progettualità a valere sul fondo per le politiche della famiglia – anno 2020*

Toscana. Giunta regionale, delibera 15 marzo 2021, n. 244, *Interventi strutturati di prevenzione e promozione della genitorialità positiva*

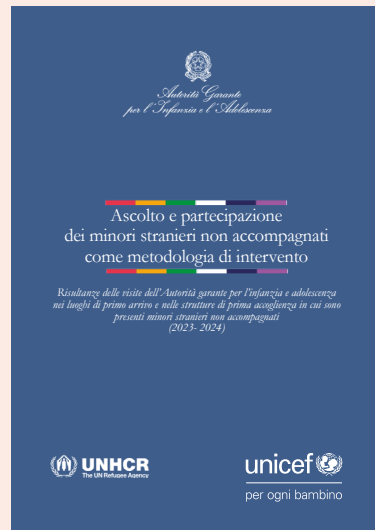
Toscana. Giunta regionale, delibera 15 maggio 2023, n. 544, *Linee guida per l'integrazione sociale-lavoro*

LE PRO- POSTE DI LETTU- RA

RASSEGNA TOSCANA
INFANZIA E ADOLESCENZA

La sezione presenta una selezione di monografie e articoli di riviste pubblicate dagli editori italiani e prodotte da enti, istituti di ricerca e associazioni che operano in Italia.

La documentazione proposta è di recente pubblicazione in quanto la sezione ha l'obiettivo di presentare le novità del dibattito italiano sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza.



MONOGRAFIA

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. (2025). Ascolto e partecipazione dei minori stranieri non accompagnati come metodologia di intervento. Risultanze delle visite dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza nei luoghi di primo arrivo e nelle strutture di prima accoglienza in cui sono presenti minori stranieri non accompagnati (2023-2024). Roma: AGIA.

Soggetto

Minori stranieri non accompagnati - Ascolto e partecipazione - Promozione - Interventi dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza - Italia

Download

<https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2025-04/report-visite-prima-accoglienza-v2.pdf>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1523149351>

Il presente rapporto illustra gli esiti del programma di visite svolto dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (AGIA) nei luoghi di primo arrivo e nelle strutture di prima accoglienza per minori stranieri non accompagnati (MSNA), nel biennio 2023-2024.

Le visite si sono svolte con la collaborazione dell'Agenzia ONU per i rifugiati (UNHCR) e del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF), nell'ambito di un protocollo rinnovato nel 2024, e si sono concentrate su otto strutture distribuite tra il Nord e il Sud Italia, coinvolgendo 131 MSNA, di cui 19 ragazze, provenienti da 12 Paesi.

Al centro dell'iniziativa vi è la promozione dell'ascolto e della partecipazione dei minorenni, in attuazione dell'articolo 12 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

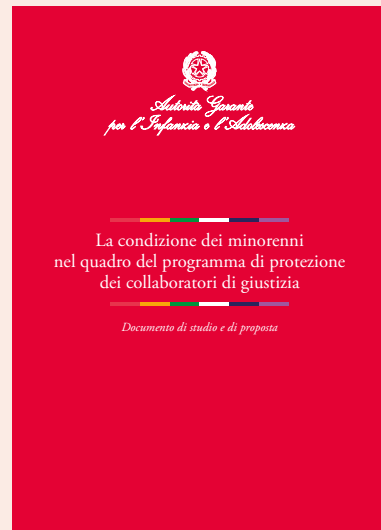
L'indagine ha analizzato l'efficacia del sistema di accoglienza italiano, articolato in più fasi e strutture (hotspot, CPA, ex CAS, SAI), soffermandosi in particolare sulle criticità emerse nella prima accoglienza. Tra i principali problemi riscontrati: un approccio emergenziale privo di programmazione, inadeguatezza dei servizi, carenza di personale qualificato, promiscuità tra adulti e minori di età, assenza di attività psicosociali, permanenze prolungate oltre i limiti normativi e frequenti allontanamenti volontari.

Le condizioni di accoglienza risultano ulteriormente peggiorate a seguito delle modifiche introdotte dal decreto-legge 5 ottobre 2023, n. 133, convertito nella legge 1° dicembre 2023, n. 176, che consente l'alloggio temporaneo dei minori di età pari o superiore a 16 anni in strutture per adulti, in caso di carenza di posti dedicati, in contrasto con i principi di non discriminazione e del superiore interesse del minorenne.

Una parte rilevante del report è dedicata alla figura del tutore volontario, introdotta dalla legge 7 aprile 2017, n. 47. Nonostante il suo valore fondamentale, le visite hanno

evidenziato ritardi nella nomina, discontinuità nella relazione educativa e disomogeneità territoriale nella formazione e disponibilità dei tutori. I sondaggi condotti tramite la piattaforma UNICEF "U-Report On The Move" confermano la scarsa conoscenza del ruolo del tutore e l'importanza degli educatori come riferimento principale per i minori di età. Il rapporto affronta anche il tema dell'accertamento dell'età e il nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 maggio 2024, n. 98, che disciplina il primo colloquio obbligatorio con il minore di età all'ingresso nelle strutture di accoglienza, strumento fondamentale per la valutazione del suo superiore interesse e la predisposizione della cartella sociale.

Infine, l'analisi dei dati raccolti evidenzia un impatto significativo delle condizioni di accoglienza sul benessere psicosociale dei minorenni, con frequenti episodi di ansia e stress. Le raccomandazioni conclusive pongono l'accento sulla necessità di garantire standard uniformi, tempestività nelle nomine dei tutori, sistemazioni sicure e adeguate, partecipazione attiva dei minori di età alle decisioni che li riguardano e rafforzamento del coordinamento tra i soggetti istituzionali coinvolti. Il report si propone come strumento operativo per migliorare il sistema di accoglienza e protezione dei MSNA in Italia, in linea con gli obblighi internazionali e costituzionali di tutela dei diritti dei minorenni.



MONOGRAFIA

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. (2025). La condizione dei minorenni nel quadro del programma di protezione dei collaboratori di giustizia. Documento di studio e di proposta. Roma: AGIA.

Soggetto

Collaboratori di giustizia - Figli minorenni - Tutela - Italia

Download

<https://www.garanteinfanzia.org/figli-collaboratori-giustizia-raccomandazioni-autorita-garante-infanzia>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1523135129>

La presente pubblicazione, promossa dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, affronta in modo approfondito la condizione dei minorenni coinvolti nei programmi speciali di protezione previsti per i collaboratori di giustizia. Il documento si rivolge a decisori istituzionali, operatori del diritto, professionisti dell'ambito sociopsicologico, con l'intento di colmare un vuoto di conoscenza e sensibilità rispetto ai diritti e ai bisogni specifici delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi inseriti in contesti di protezione, troppo spesso ignorati dalla normativa e dalla prassi.

La parte introduttiva del volume individua nella vulnerabilità "speciale" di questi minorenni un nodo centrale per le politiche pubbliche, sottolineando come la scelta di collaborazione con la giustizia, seppur operata da un adulto, generi un impatto diretto, profondo e duraturo sulla vita dei figli, esposti a sradicamento, isolamento e crisi identitaria.

Dopo aver tracciato il contesto generale e gli obiettivi dello studio, nel documento viene esaminato, all'interno del primo capitolo, il legame tra identità mafiosa e costruzione dell'"io" nei minorenni cresciuti in ambienti criminali, mettendo in evidenza l'assenza di strumenti per la loro rielaborazione identitaria e affettiva dopo l'ingresso nel programma di protezione.

Nel secondo capitolo viene presentata una dettagliata analisi della cornice normativa – internazionale, comparata e interna – che mette in luce come il sistema attuale sia improntato a una visione adultocentrica e non tenga conto pienamente delle esigenze specifiche dell'infanzia, con scarsa attenzione al diritto all'ascolto, all'educazione e alla stabilità relazionale. Viene evidenziato che il quadro normativo italiano necessiterebbe di integrazioni normative, capaci di valorizzare il superiore interesse del minorenne, al fine di garantire ai minorenni coinvolti nei programmi di protezione una tutela personalizzata ed efficace dei diritti di cui sono titolari.

Il terzo capitolo è dedicato al percorso del minorenne all'interno del programma di protezione: dalla fase della decisione adulta alla narrazione della collaborazione, fino all'ingresso in località protetta e al difficile reinserimento scolastico e sociale. L'analisi condotta evidenzia la mancanza di strumenti adeguati a sostenere i minorenni durante l'intero percorso, sia in termini di accompagnamento psicologico che di progettualità educativa e inclusiva. In particolare, emerge la necessità di predisporre percorsi individualizzati e integrati, capaci di tenere conto dell'età, della storia personale e delle condizioni psicologiche di ciascun minorenne.

La parte conclusiva del documento riporta, all'esito dell'analisi sviluppata nella trattazione, le raccomandazioni presentate dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, aventi a oggetto sia modifiche legislative – di fonte primaria e secondaria – che di carattere amministrativo e l'introduzione di ogni altro intervento operativo ritenuto idoneo allo scopo.

In questa parte, la riflessione si incentra sulla necessità di una revisione profonda dell'attuale sistema di protezione, evidenziando l'urgenza di un intervento normativo organico e mirato che includa la figura del minorenne come soggetto attivo e titolare di diritti propri. Le raccomandazioni elaborate sottolineano l'esigenza di garantire la continuità educativa, la stabilità relazionale, il benessere psicofisico e l'integrazione sociale, attraverso un approccio multidisciplinare e coordinato. Il documento sottolinea che la piena tutela dei diritti dei minorenni non costituisce solo un obbligo etico e giuridico, ma anche una condizione imprescindibile per il successo dei percorsi di protezione e per una reale efficacia delle strategie di contrasto alla criminalità organizzata.



MONOGRAFIA

Badino, Massimiliano, D'Asaro, Fabio Aurelio, e Pedrazzoli, Francesco. (2024). Educare all'IA. La sfida didattica dell'Intelligenza Artificiale, ChatGPT e Gemini. Milano-Torino: Sanoma.

Soggetto

Attività didattiche e insegnamento - Impiego dell'intelligenza artificiale

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1430412133>

La pubblicazione di Badino, D'Asaro e Pedrazzoli ambisce ad affrontare un tema in costante evoluzione quale l'integrazione dell'intelligenza artificiale (IA) generativa nella pratica educativa. Il libro si rivolge principalmente a docenti e formatori, per consentire loro di utilizzare strumenti oggi onnipresenti come ChatGPT e Gemini nell'attività didattica. Lo studio si articola in modo tale da offrire inizialmente una panoramica generale sull'intelligenza artificiale e sul contesto giuridico europeo e italiano, per poi concentrarsi su indicazioni operative per un utilizzo consapevole nella didattica quotidiana.

I primi capitoli approfondiscono il quadro normativo che regola l'impiego dell'IA nel settore educativo. In particolare, evidenziano gli sforzi compiuti a livello europeo per guidare la transizione digitale attraverso documenti programmatici che sottolineano l'importanza delle competenze digitali come fattore di sviluppo sociale ed economico. Gli autori riservano un *focus* sulla situazione italiana, dove persistono divari digitali geografici, generazionali e di genere. In questo contesto, si mette in luce l'importanza della formazione digitale come diritto fondamentale, nelle parole degli autori, "il diritto a un'educazione digitale di qualità e continuativa", la cui diffusione universale è cruciale per affrontare le sfide e le complessità dei prossimi anni.

La parte centrale del testo offre una ricostruzione storica degli strumenti di intelligenza artificiale applicati all'educazione. Dall'analisi emerge in particolare come questa area abbia una tradizione più consolidata di quanto sostenuto nella narrazione comune, e costituisca un ambito di studio riconosciuto a livello accademico da diversi anni. Il volume descrive le caratteristiche tecniche e operative delle reti neurali generative, enfatizzando l'importanza di una comprensione profonda del loro funzionamento, facendo anche menzione dei possibili pregiudizi e problemi etici connessi. In particolare, il testo si sofferma

sulla necessità di sensibilizzare studenti e insegnanti rispetto alle peculiarità di queste tecnologie, come la possibilità che algoritmi amplifichino disuguaglianze preesistenti o rappresentino rischi per la privacy.

Gli autori sottolineano che l'uso di questi strumenti non deve sostituire il ruolo centrale dell'insegnante, ma arricchirlo, supportando attività didattiche innovative, personalizzate e inclusive. Il libro propone diverse attività pratiche che insegnanti e studenti possono svolgere insieme per sperimentare direttamente le potenzialità e le criticità di questi strumenti.

Nelle conclusioni, il libro riflette sulle sfide etiche, pedagogiche ed educative che emergono dall'introduzione dell'intelligenza artificiale nel sistema educativo e d'istruzione. Gli autori evidenziano come queste sfide possano essere affrontate solo attraverso un approccio collaborativo che coinvolga i diversi livelli di attori presenti nel sistema: insegnanti, studenti, famiglie, operatori esterni, pedagogisti e decisori politici, e propongono un modello di *governance* partecipata per gestire efficacemente questa transizione. La rapida evoluzione delle tecnologie generative richiede infatti un sistema di analisi e di monitoraggio costante per assicurare che il loro impiego sia corretto e che resti tale nel lungo periodo nonostante le inevitabili e continue evoluzioni. Il testo rappresenta pertanto un invito a governare in modo consapevole e partecipato una delle più importanti rivoluzioni educative degli ultimi decenni, affinché, come scrivono gli autori, l'intelligenza artificiale «non sostituisca, ma piuttosto arricchisca l'interazione umana nell'educazione».



MONOGRAFIA

Bassi, Alessandro, e Della Putta, Daniela. (2024). Pornografia e revenge porn. La sessualità negata. Roma: L'asino d'oro.

Soggetti

1. Adolescenti - Effetti del consumo della pornografia
2. Pedopornografia, pornografia e pornografia non consensuale

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1474831173>

Il volume indaga su fenomeni quali *sexting*, *sextortion*, *revenge porn*, ormai diffusi anche tra gli adolescenti, come conseguenza dell'esposizione alla pornografia, spesso ancora prima di aver fatto esperienza reale di un rapporto sessuale. Gli autori si avvalgono di storie cliniche di pazienti tra gli 11 e i 16 anni di età, utilizzando un metodo di analisi dei comportamenti che si ispira alla teoria della nascita elaborata dallo psichiatra Massimo Fagioli. Per gli autori la pornificazione di massa ruba agli adolescenti la bellezza di una sessualità vissuta come reciproca scoperta e realizzazione della propria identità. Dopo un'introduzione, nel primo capitolo, *La pornografia*, si descrivono i mutamenti storici intervenuti nei rapporti tra uomo e donna nonché i collegamenti tra pornografia, prostituzione e la cosiddetta industria del sesso, in particolare quella online. Nel secondo capitolo, *La libertà personale e l'illecito*, si affrontano i temi legati al *revenge porn* e alla pedopornografia, dando indicazioni pratiche su come difendersi dal *child grooming*, l'adescamento in rete. Il terzo capitolo, *L'adolescenza oltre gli stereotipi*, approfondisce le tematiche psicologiche legate al tema della virilità, del sentirsi vere donne e veri uomini. I pregiudizi incidono su come i ragazzi e le ragazze si avvicinano alla pornografia, che si avvale di una propria ideologia occulta, dalla quale è necessario difendersi con opportune strategie. Nel quarto capitolo, *'Porno-pensiero' al microscopio*, si trattano gli effetti collaterali della pornografia, che compromettono la salute mentale e il sano sviluppo di relazioni sentimentali, soprattutto nei minori di età. Il testo continua con una bibliografia ragionata e si conclude con una filmografia ragionata. Oggi la pornografia è percepita come qualcosa di noioso e ripetitivo in chi la rifiuta, mentre chi la utilizza la ritiene qualcosa di normale, un modo per stimolare l'autoerotismo e rilassarsi. Persa ogni accezione moralistica, viene considerata generalmente come qualcosa di attinente alla sfera privata dell'individuo,

che è sempre esistita e riguarda solo alcune persone. Purtroppo la sua fruizione sta dilagando anche tra i giovanissimi, che sul web cercano risposte a domande sulla sessualità di cui né la scuola né i genitori si fanno carico. Gli studiosi considerano questa situazione come una delle nuove forme in cui si manifestano la cultura patriarcale e la misoginia nella società attuale. Il consumo di immagini pornografiche è una questione prevalentemente maschile e gli stereotipi relativi alla mascolinità vengono amplificati dalla pornografia online, per la quale l'uomo deve essere virile, aggressivo e muscoloso. Chi ne è esposto, soprattutto se minore di età, ne resta disorientato, entrando in un circuito di desensibilizzazione, dissociazione, dipendenza, perdita di speranza. Relazioni affettive povere emotivamente sono ciò che ne consegue. L'anaffettività derivante dalla deumanizzazione del partner diviene anche il nucleo patologico della violenza verso di esso. Inoltre il conflitto tra i due sessi è alimentato dalla mancata evoluzione maschile rispetto al proprio ruolo sociale, che è rimasto quello tradizionale, mentre il genere femminile ha attuato un processo di emancipazione, che spaventa i ragazzi. Nella mente di molti uomini e adolescenti maschi la donna, infatti, è rimasta un essere comprensivo, arrendevole, fragile e angelicato. Non è un caso che nei testi della musica trap, espressione della cultura giovanile in voga, l'unica figura femminile positiva sia quella della madre, che ama incondizionatamente e tutto accetta del figlio. Per contro altri ambiti dell'ambiente giovanile si ribellano alla cultura patriarcale e propongono rapporti tra uomini e donne che sappiano nutrirsi positivamente delle reciproche differenze. L'ultimo capitolo del testo si conclude con storie di giovani che sono riusciti a viverli, superando la paura di innamorarsi e godendo pienamente della loro sessualità.



MONOGRAFIA

Bramanti, Donatella, e Bosoni, Maria Letizia. (2024). Sociologia della famiglia. Uno sguardo relazionale. Milano: Vita e Pensiero.

Soggetto

Famiglie - Sociologia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1474427724>

Il volume è un manuale di sociologia della famiglia che viene studiata con un approccio relazionale. Viene trattata la famiglia odierna, soprattutto italiana, con un'attenzione particolare alle relazioni che in essa si sviluppano e che determinano gli elementi peculiari dell'essere famiglia oggi.

Dopo un capitolo iniziale che inquadra storicamente gli studi sociologici sulla famiglia, si analizzano i vari tipi di relazioni in essa esistenti, fra i suoi membri e con l'esterno.

L'analisi parte con i giovani che, divenendo adulti, formano una coppia che è alla base di una nuova famiglia e si prendono in esame le relazioni che ne scaturiscono quali convivenza, matrimonio – che può sfociare in separazione e divorzio – e l'affermarsi di nuove forme familiari come le famiglie ricostituite. La coppia transita spesso verso la genitorialità che assume aspetti diversi nei vari contesti (ad esempio nella famiglia immigrata o in quella omogenitoriale) e che ha visto molte trasformazioni rispetto al passato nell'identità materna e soprattutto in quella paterna. C'è un mutamento nella relazione fra i generi all'interno della famiglia grazie a una divisione più equa di oneri domestici e responsabilità, pur permanendo disuguaglianze e stereotipi che generano conflitti. Si prendono poi in esame le relazioni che scaturiscono dalle tre fasi della vita: infanzia, adolescenza e vecchiaia. Infanzia e adolescenza coinvolgono i genitori in un compito socioeducativo impegnativo viste le esigenze di crescita delle nuove generazioni divenute oltretutto sempre più digitali. Bambine e bambini sono diventati sempre più protagonisti rispetto al passato, non più creature di cui prendersi cura, ma soggetti attivi che si trovano al centro di molte relazioni sia all'interno che all'esterno della famiglia. All'affermazione di questa nuova visione dell'età infantile ha contribuito la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza a cui è dedicato un focus in cui si passano in rassegna anche le

politiche per l'infanzia messe in atto in Italia. Gli adolescenti, impegnati in cambiamenti fisici e psicologici, si trovano in mezzo fra le proprie aspirazioni e le aspettative dei genitori che devono imparare a garantire lo sviluppo dell'autonomia dei figli. La crescita degli adolescenti è spesso condizionata anche dalle diverse condizioni di vita, dalle disuguaglianze territoriali, economiche, sociali e culturali delle famiglie. Infine, dato l'allungamento della vita, ci sono molti più anziani che in passato con conseguenti cambiamenti nelle relazioni familiari che possono essere caratterizzate dalla scambievolezza generazionale, cioè dall'aiuto che i nonni possono dare a figli e nipoti o, al contrario, dall'aiuto che i figli possono dare ai genitori anziani malati.

Vengono poi analizzati una serie di fattori apparentemente esterni alla famiglia, ma che la influenzano fortemente: la relazione con il lavoro e l'esigenza di conciliarlo con l'impegno familiare; le problematiche delle famiglie in migrazione (miste, rifugiate, ricongiunte, ecc.); la relazione con i servizi per l'infanzia e il supporto da essi fornito; l'importanza che sta assumendo il protagonismo familiare, soprattutto nella modalità dell'associazionismo, che spinge le famiglie a uscire dall'isolamento. Segue una disamina su aspetti particolarmente problematici ancora permanenti come la povertà familiare (non solo economica, ma anche relazionale ed educativa), il maltrattamento minorile, la violenza di genere e i conflitti.

Il capitolo conclusivo è dedicato agli strumenti e ai metodi per studiare le relazioni familiari.

I capitoli del volume sono corredati di box di approfondimento contenenti dati, definizioni e normativa.



ARTICOLO

Carbone, Silvia. (2024). Servizi sociali e accoglienza migranti/richiedenti asilo. Il coordinamento istituzionale e la cooperazione. *Autonomie locali e servizi sociali*, ser. 47, n. 2, p. 423-443.

Soggetto

Migranti e richiedenti asilo - Accoglienza - Ruolo degli assistenti sociali - Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1520320184>

L'articolo esplora la complessa interazione tra i servizi sociali e l'accoglienza dei migranti e dei richiedenti asilo in Italia, mettendo in luce le difficoltà e le dinamiche del coordinamento istituzionale e della cooperazione tra attori pubblici, privati e del terzo settore. In un contesto nazionale segnato da una risposta emergenziale tardiva, il sistema di accoglienza è risultato essere frammentato, con soluzioni fortemente diversificate tra le varie aree territoriali. La *governance* dell'accoglienza si è orientata verso la collaborazione

multilivello, che coinvolge diversi attori in un contesto regolato dalla normativa e da un sistema di monitoraggio strutturato. Tra gli strumenti di accoglienza, lo SPRAR (oggi SAI) emerge come il più strutturato e incentrato sull'autonomia dei migranti, sebbene le strutture CAS, create dal governo per far fronte all'emergenza, abbiano rivelato qualità dei servizi variabile, con implicazioni dirette sulla qualità dell'integrazione.

Gli assistenti sociali, in questo contesto, sono chiamati a mediare tra le necessità immediate dei migranti e le risorse offerte dalle istituzioni, all'interno di un quadro normativo spesso contraddittorio. La loro funzione di mediatori è essenziale, non solo per garantire l'accesso ai servizi, ma anche per favorire un'integrazione culturale che rispetti le diversità. Tuttavia, la pratica professionale degli assistenti sociali è influenzata da un contesto complesso e da problematiche legate alla mancanza di coordinamento tra i vari attori, che spesso causa conflitti e inefficienze.

L'articolo analizza inoltre i risultati di un'indagine empirica condotta con operatori del settore, con l'obiettivo di riflettere su come la cooperazione e la comunicazione tra i vari enti e attori influenzino le pratiche di accoglienza. L'analisi evidenzia come l'esperienza professionale contribuisca positivamente alla cooperazione, ma al contempo mette in risalto le difficoltà derivanti dalla comunicazione mediata e dalla distribuzione delle conoscenze tra i diversi attori coinvolti.

Concludendo, l'articolo sottolinea l'importanza di una cooperazione più strutturata e di una maggiore responsabilizzazione da parte degli attori coinvolti, con l'obiettivo di migliorare i processi di accoglienza e garantire una gestione più efficiente dei servizi, attraverso una maggiore sinergia tra istituzioni, professionisti e comunità locali.



MONOGRAFIA

Carpi, Lucia. (2024). Educare secondo natura in e outdoor. La risposta psicomotoria ai Bisogni Educativi Naturali. Trento: Erickson.

Soggetto

Bambini - Educazione

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1443127059>

In questa guida l'autrice, Lucia Carpi, terapeuta della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva e formatrice, adotta una prospettiva multidisciplinare, antropologica e divulgativa che tenta di rimettere in equilibrio uomo e natura, con l'obiettivo di valorizzare i bisogni di tutti i bambini e le bambine in età compresa fra 0 e 10 anni. La presente guida offre uno strumento che orienta la riflessione e propone prassi creative e personalizzate, riferimenti teorici e pratiche da poter utilizzare in ogni contesto educativo: genitoriale, scolastico, extrascolastico, all'aperto o in struttura. Tutti gli strumenti forniti sono utili e adattabili a ciascuno spazio. È un testo che si rivolge, infatti, a ogni adulto educante (inclusi i genitori) che si occupi di educazione e/o insegnamento nella fascia d'età 0-10. È un testo che nasce dall'esperienza ed è tanto dalla parte del bambino quanto dalla parte dell'adulto educante: ne legittima le fatiche, ne sostiene l'orgoglio educativo e restituisce fiducia alla relazione educativa. Lo studio ventennale condotto dall'autrice la porta a chiedersi come si può tradurre la conoscenza del naturale funzionamento infantile in una modalità operativa concretamente utile all'educazione e all'insegnamento. La risposta che ne emerge tiene conto dei Bisogni educativi naturali (BEN), definiti dall'autrice stessa come quei bisogni educativi definibili naturali in quanto innati e transculturali, irrinunciabili e trasversali agli spazi educativi. I bambini sono regolati da leggi e necessità di origine biologica, innata, transculturale, alle quali corrispondono bisogni riguardanti la relazione educativa e i processi di apprendimento. La scienza dimostra che, qualora questi bisogni siano conosciuti e corrisposti consapevolmente, i bambini evolvono e apprendono in modo armonico. In questo modo è possibile prevenire e/o ridurre una considerevole quantità di difficoltà evolutive e dell'apprendimento tipiche, ad esempio, delle situazioni BES e/o altre certificate e/o non certificabili, come oppositività, problemi di agitazione motoria o difficoltà attentiva.

I BEN dei bambini sono trasversali agli spazi: perciò è importante non dimenticare che il più importante tra tutti è lo spazio di pensiero dell'adulto. Il volume è diviso in cinque capitoli. Nel primo sono identificate le basi scientifiche ed esperienziali del concetto di BEN e vengono descritti i sei BEN inclusi nel quadro teorico-pratico di riferimento, in risposta a ciascuno dei quali si concretizza l'elaborazione di risposte coerenti e utili sia sul piano educativo che didattico. Nel secondo capitolo sono enucleati i principi teorici indispensabili per comprendere il legame tra gioco spontaneo e apprendimento nella fase di crescita. Nel terzo, l'autrice presenta la metodologia e le linee guida da seguire per rispondere nella pratica educativa ai BEN attraverso strumenti osservativi (allegati alla guida) e un utilizzo consapevole di spazi e tempi. Nel quarto, vengono descritte tre esperienze svolte con bambini in *outdoor* e *indoor*. Infine, l'ultimo capitolo offre una serie di riflessioni su temi di attualità, come l'inclusione, i BES, il diritto alla didattica, la cittadinanza attiva, la resilienza. Il titolo stesso della guida fa riferimento a un concetto chiave: l'“educare secondo natura” che per l'autrice è da intendersi come “educare secondo natura del bambino” in quanto si parte dal principio secondo il quale si può conoscere e valorizzare la natura degli ambienti esterni solo se in prima istanza si conosce la natura dei destinatari delle azioni educative che si mettono in campo, ovvero i bambini. Pertanto, come conclude l'autrice, la crescita può dirsi davvero armonica se le esperienze del bambino possono trovare continuità di senso e di approccio tra il dentro e il fuori e nell'uso consapevole e integrato delle due dimensioni da parte dell'adulto educante.



MONOGRAFIA

Commissione per le adozioni internazionali. (2024). *Le crisi nei percorsi adottivi in Italia. Livelli di gravità e profili di rischio.* Firenze: Istituto degli Innocenti.

Soggetto

Fallimento adottivo - Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1519880716>

Con l'espressione “crisi adottive” si fa riferimento a quelle circostanze in cui un minorenni adottato, e/o altri componenti della famiglia adottiva, sperimentano un disagio intenso nella costruzione di un legame affettivo tra genitori e figlio. In alcuni casi, tali difficoltà possono essere una risorsa, in altri possono deteriorare irreparabilmente le relazioni tra il minore di età e la famiglia, portando a un allontanamento definitivo del bambino e determinando dunque un fallimento. Il fenomeno delle crisi adottive rappresenta, quindi, un aspetto complesso e delicato del percorso adottivo, che coinvolge dinamiche familiari, sociali e istituzionali. Sebbene l'adozione sia da sempre considerata come un'opportunità per costruire una famiglia basata su legami affettivi profondi e duraturi, non sempre il processo di integrazione tra il minorenni e il nuovo nucleo è semplice. Da qui nacque l'esigenza, nel 2022, di uno studio su *Le crisi nei percorsi adottivi in Italia*, fortemente voluto dalla Commissione per adozioni internazionali (CAI), che ha fornito primi elementi per una panoramica dettagliata della condizione dei minori di età adottati, e delle loro famiglie, andati incontro a crisi. A quell'indagine è seguito un ulteriore approfondimento, realizzato con l'obiettivo di indagare le caratteristiche distintive dei diversi livelli di gravità delle crisi e identificare i fattori che influenzano, in modo significativo, la probabilità di ricorrere a provvedimenti di allontanamento e/o decadenza della responsabilità genitoriale. Tale approfondimento è stato possibile grazie alle numerose informazioni raccolte nell'indagine citata, che ben si prestavano ad analisi più approfondite, capaci di studiare le relazioni tra i vari aspetti analizzati separatamente e mettere in relazione statistica fra loro le variabili, esplorando quali incidono maggiormente sullo sviluppo di una crisi. Attraverso apposite analisi, infatti, è stato possibile comprendere se esistano differenze significative fra crisi di differenti livelli, in merito alle caratteristiche dei minorenni,

delle loro famiglie e degli interventi attivati. Inoltre, è stato estremamente interessante e utile poter comprendere quali aspetti incidano maggiormente nell'esito della crisi.

L'analisi effettuata ha mostrato che un'età precoce al momento dell'adozione (come accade nel caso dei bambini abbandonati alla nascita rispetto a quelli separati dalla loro famiglia a seguito di esperienze di maltrattamento) diminuisce significativamente il rischio di provvedimenti che implicano separazione. Al contrario, tra i fattori che aumentano significativamente il rischio di allontanamento si trovano in alcune caratteristiche degli adottati (problemi di comportamento e problemi di salute fisica e mentale che rendono la separazione quasi due volte più probabile), in alcune caratteristiche dei genitori adottivi (il carattere violento di uno di essi moltiplica addirittura per cinque il rischio di separazione) e in alcune caratteristiche della relazione (le difficoltà di legame quasi raddoppiano il rischio di allontanamento). Poiché i casi che finiscono con una decisione giuridica di allontanamento presentano, chiaramente, una maggiore complessità rispetto agli altri, sarebbe auspicabile che fossero oggetto di maggiore attenzione professionale.

Inoltre, poiché l'adozione coinvolge oggi sempre più bambini con *special needs* (a causa dell'età più alta, della presenza di problemi di salute fisica o mentale e/o di criticità comportamentali), sia la preparazione all'adozione che la valutazione dell'idoneità dovrebbero essere all'altezza di questo cambiato contesto. I protocolli di preparazione e valutazione che forse erano efficaci un decennio fa, quando l'adozione coinvolgeva tipicamente bambini più piccoli, con meno avversità accumulate e meno bisogni speciali evidenti, dovrebbero essere rivisti e aggiornati a fondo per rispondere alle nuove realtà dell'adozione sia nazionale che internazionale.



ARTICOLO

Dogliotti, Massimo. (2025). La condizione del minore dalla Riforma del 1975 ad oggi. Percorsi, attualità, prospettive. *Famiglia e diritto*, a. 32, n. 6, p. 609-627.

Soggetto

Bambini e adolescenti - Italia - Diritto di famiglia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1522473313>

Il contributo di Massimo Dogliotti analizza l'evoluzione della disciplina giuridica sulla condizione del minorenne, dalla riforma del diritto di famiglia del 1975 fino ai recenti interventi normativi, tra cui la legge Cartabia e quella sulle unioni civili e le convivenze di fatto. A partire dall'adeguamento costituzionale, la riforma del 1975 ha rappresentato un primo essenziale intervento legislativo volto alla tutela integrale dei diritti dei minorenni, eliminando discriminazioni tra figli legittimi e naturali. Questo percorso legislativo è stato caratterizzato da una significativa complessità, specialmente in materia di affidamento e responsabilità genitoriale.

Dogliotti evidenzia il ruolo determinante della giurisprudenza, la cui interpretazione evolutiva ha contribuito, in modo rilevante, alla tutela dei diritti minorili. In particolare, i giudici minorili hanno spesso anticipato le innovazioni legislative sull'adozione, l'affidamento condiviso, l'ascolto e la rappresentanza del minorenne nei procedimenti giudiziari.

La riforma Cartabia costituisce un avanzamento normativo importante, soprattutto con l'istituzione del Tribunale per le persone, minorenni e famiglie, rafforzando ulteriormente le garanzie in materia di ascolto e rappresentanza dei minorenni nei procedimenti. Tuttavia, restano questioni giuridiche irrisolte, in particolare sulla filiazione nelle coppie omogenitoriali, caratterizzate da orientamenti giurisprudenziali contrastanti che richiedono interventi legislativi chiarificatori.

In conclusione, Dogliotti sottolinea che, nonostante i risultati conseguiti, è imprescindibile un costante monitoraggio normativo e giurisprudenziale per garantire una tutela pienamente conforme ai principi costituzionali e alle convenzioni internazionali sui diritti dei minorenni.



MONOGRAFIA

Eurochild. (2024). Children's realities in Europe. Progress & gaps. Brussels: Eurochild

Soggetti

1. Bambini e adolescenti - Condizioni sociali, povertà e salute - Europa - Rapporti di ricerca
2. Diritti dei bambini - Europa - Rapporti di ricerca

Download

<https://eurochild.org/resource/childrens-realities-in-europe-progress-gaps/>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1509637496>

Eurochild è una rete di oltre 220 organizzazioni e individui provenienti da 42 Paesi europei, la cui missione è promuovere i diritti e il benessere dei bambini nelle politiche e nelle pratiche. Il rapporto *Children's realities in Europe: progress & gaps* di Eurochild, fornisce una panoramica delle realtà dei bambini in questi Paesi, mirando a identificare buone pratiche, soluzioni di lavoro e raccomandazioni specifiche per i decisori dell'UE e per i governi nazionali. Più in particolare sono obiettivi del rapporto: effettuare una valutazione d'impatto sui diritti dei minori di età; migliorare la comprensione della povertà e dell'esclusione sociale; valutare in che misura i Piani d'azione nazionali per la Garanzia Infanzia rispondono ai bisogni specifici dei bambini; esaminare in che modo le Raccomandazioni per Paese del semestre europeo 2024 si allineano alle esperienze concrete dei bambini; esaminare le priorità in materia di diritti dei bambini nei Paesi dell'Allargamento.

Il rapporto evidenzia che il livello di impegno per i diritti dei bambini e per affrontare la povertà e l'esclusione sociale varia significativamente da un Paese all'altro. Ogni governo ha posizioni e priorità politiche diverse. Mentre alcuni Paesi hanno adottato misure per promuovere i diritti dei bambini, altri devono intensificare i loro sforzi. Tutti i Paesi analizzati nel rapporto sono firmatari della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia (CRC), a eccezione del Kosovo, e molti hanno recepito la Convenzione nella legislazione nazionale. Tuttavia, la maggior parte dei Paesi non utilizza sistematicamente le valutazioni d'impatto sui diritti dell'infanzia per valutare gli effetti delle politiche sui bambini. Rispetto alla povertà infantile, i bambini più bisognosi sono i bambini con disabilità, i bambini in accoglienza alternativa, i bambini rom o i bambini appartenenti ad altre minoranze, i bambini rifugiati, richiedenti asilo e migranti (compresi i minori non accompagnati), i bambini che vivono in famiglie monoparentali e i bambini con genitori che non lavorano.

Per una migliore tutela dell'infanzia, si rendono necessari maggiori investimenti per prevenire la separazione familiare e per aumentare il sostegno agli affidatari e all'assistenza basata sulla comunità. I Paesi devono prestare maggiore attenzione ai bambini rifugiati e richiedenti asilo che non sono supportati dai sistemi nazionali di protezione dell'infanzia e ai bambini con disabilità.

In tema di sviluppo, educazione e cura della prima infanzia, sebbene molti Paesi abbiano una politica incentrata sui primi anni di vita dei bambini, sono necessari maggiori investimenti per aumentare l'accesso a un'educazione e cura della prima infanzia di qualità.

Per quanto riguarda l'istruzione, in molti Paesi non ci sono abbastanza professionisti per soddisfare le esigenze di differenti gruppi di bambini, come i bambini con bisogni educativi speciali e disabilità, i bambini migranti, i bambini con problemi di salute mentale e i bambini che affrontano povertà ed esclusione. La maggior parte dei Paesi non dispone inoltre di servizi sufficienti di supporto per la salute mentale, rispetto alla quale dovrebbero essere prioritari servizi di intervento precoce.

I governi dovrebbero poi coinvolgere maggiormente la società civile nel processo della Garanzia per l'infanzia. Sempre in tema di partecipazione, la maggior parte dei Paesi dispone di meccanismi che consentono ai bambini e ai giovani di partecipare alle politiche pubbliche e alle decisioni che li riguardano. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, è difficile sapere in che misura le loro opinioni vengano prese in considerazione e attuate.

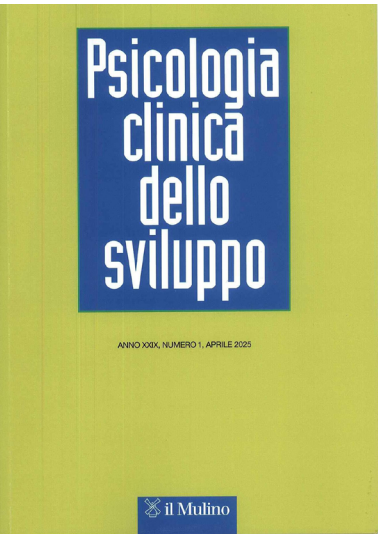
Infine, la sicurezza dei minorenni nell'ambiente digitale è una preoccupazione crescente, in tutti i Paesi, con l'adozione di misure – non ancora sufficienti – per tutelare i minori di età online.



Il testo *Seconde generazioni in Italia: identità, sfide e opportunità per il sistema dei servizi*, affronta il tema delle seconde generazioni in Italia, con particolare attenzione alla loro identità culturale e ai processi di integrazione. Il fenomeno migratorio, spesso trattato come emergenza, viene analizzato come realtà strutturale, come dimostrato dalla crescente presenza di giovani nati o cresciuti in Italia da genitori stranieri.

Dopo una riflessione introduttiva sulla definizione di *seconde generazioni*, vengono analizzati dati recenti che ne delineano la composizione, le provenienze prevalenti e le caratteristiche socioculturali. Il testo descrive il forte legame dei giovani con le culture di origine, la religiosità, il bilinguismo e l'adesione a valori multiculturali ma mette in luce anche l'esposizione a tensioni tra appartenenze. Emergono criticità legate alla scuola, dove persistono disuguaglianze nelle scelte formative, e alla percezione diffusa di razzismo, sia in forma palese che implicita. Viene inoltre analizzata la doppia assenza vissuta da molti giovani che si sentono esclusi tanto dalla cultura d'origine quanto da quella italiana, con conseguenti conflitti identitari e familiari.

Il testo nella parte conclusiva sottolinea la necessità di interventi strutturati non solo per i giovani ma anche per le loro famiglie, con progetti che facilitino il dialogo interculturale e la comprensione reciproca. Si propone infine un approccio transculturale nei servizi, attraverso équipe composte da educatori, psicologi e mediatori, capaci di accompagnare famiglie e operatori verso una visione inclusiva delle identità multiple.



Il presente studio si rivolge a professionisti e studiosi che operano nell'ambito dell'adozione e della psicologia dello sviluppo, esplorando il tema della comunicazione aperta all'interno delle famiglie adottive nel periodo post-adoztivo. Al centro dell'indagine vi è l'analisi di come le capacità di mentalizzazione dei genitori e il benessere psicologico dei figli influenzino le modalità con cui la famiglia affronta e discute i temi legati all'adozione.

La prima parte della pubblicazione offre una cornice teorica sul significato e sull'importanza della comunicazione aperta, intesa come strumento essenziale per rafforzare i legami familiari e favorire una costruzione positiva dell'identità nei figli adottivi. Viene illustrato il modello Family Adoption Communication (FAC), che descrive le fasi evolutive della comunicazione in funzione dell'età del minore di età. Successivamente, si approfondisce il ruolo della mentalizzazione genitoriale come risorsa per promuovere una comunicazione empatica e sintonizzata, e si esamina il peso delle difficoltà emotive e comportamentali dei figli sulla qualità del dialogo in famiglia.

Nella parte empirica, lo studio presenta un'indagine condotta su un campione di 295 genitori adottivi italiani. I risultati mostrano che bassi livelli di mentalizzazione sono associati a una comunicazione meno aperta e soddisfacente, mentre una buona capacità di comprendere gli stati mentali del figlio favorisce una comunicazione più empatica. Inoltre, le difficoltà emotive e comportamentali dei figli risultano correlate a una minore apertura comunicativa.

Lo studio conclude sottolineando l'importanza della mentalizzazione genitoriale e del benessere psicologico dei figli come elementi centrali per promuovere una comunicazione aperta, proponendo implicazioni utili in ambito preventivo e clinico nel lavoro con le famiglie adottive.

ARTICOLO

Gatti, Francesca, e Manera, Giorgia. (2025). *Seconde generazioni in Italia. Identità, sfide e opportunità per il sistema dei servizi.* *Lavoro sociale*, vol. 25, n. 2, p. 11-15.

Soggetto
Immigrati di seconda generazione - Identità culturale - Italia

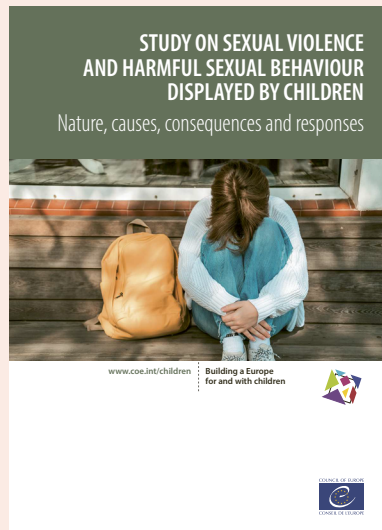
Catalogo
<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1522943678>

ARTICOLO

Gorla, Laura, Fusco, Chiara, e Santona, Alessandra. (2025). *La comunicazione aperta nelle famiglie adottive nel post-adozione. Il ruolo della mentalizzazione e del benessere psicologico.* *Psicologia clinica dello sviluppo*, a. 29, n. 1, p. 29-48.

Soggetto
Figli adottivi - Comunicazione con i genitori adottivi - Post-adozione - Ruolo del benessere e della mentalizzazione - Italia - Studi

Catalogo
<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1522732546>



MONOGRAFIA

Hackett, Simon. (2025). Study on sexual violence and harmful sexual behaviour displayed by children. Nature, causes, consequences and responses. Strasbourg Cedex: Council of Europe.

Soggetto

Violenza sessuale da parte di adolescenti e preadolescenti - Studi

Download

<https://edoc.coe.int/en/children-s-rights/12171-sexual-violence-and-harmful-sexual-behaviour-displayed-by-children-nature-causes-consequences-and-responses.html>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1518420158>

La pubblicazione mette a disposizione una riflessione approfondita sul fenomeno dei comportamenti sessuali problematici e dannosi tra minorenni, evidenziando anche le forme di violenza e abuso tra pari e mettendo in luce prospettive d'intervento orientate alla tutela dell'infanzia. Pensata per figure professionali operanti nell'ambito educativo, sanitario, sociale e giuridico, lo scritto nasce dal crescente riconoscimento dell'importanza di affrontare situazioni complesse che coinvolgono bambini e adolescenti sia come possibili vittime che come autori di condotte lesive, abusive o violente.

Attraverso un'analisi strutturata in diverse sezioni, il testo esplora la varietà di manifestazioni che questi comportamenti possono assumere, distinguendo tra dinamiche evolutive e situazioni di rischio conclamato. Particolare rilievo viene dato ai cambiamenti legati al mondo digitale, all'interazione tra vulnerabilità personali e contesti socio-relazionali, e alle differenze di genere. È, inoltre, discussa la frammentarietà delle conoscenze e delle risposte istituzionali nei diversi Paesi, offrendo una panoramica critica sulle lacune in ambito normativo nonché operativo.

Un'attenzione particolare è rivolta anche alle forme di violenza tra pari, che spesso si manifestano attraverso comportamenti sessuali coercitivi, intimidazioni, cyberbullismo e altre condotte abusive tra gruppi di minorenni. Questi fenomeni, se non adeguatamente riconosciuti e affrontati, possono avere conseguenze profonde sul benessere psicofisico delle vittime e sulla dinamica relazionale tra i giovani. La presenza di comportamenti violenti o abusanti tra pari può anche contribuire a normalizzare atteggiamenti di sopraffazione e discriminazione, creando un ambiente scolastico e sociale meno sicuro e più ostile. Il testo analizza, ancora, le cause di tali comportamenti, che sono spesso legate a esperienze di abusi pregressi, trascuratezza,

violenza familiare, traumi e fattori sociali o ambientali. La complessità di questi fenomeni richiede un approccio multidimensionale, capace di integrare interventi di prevenzione, educazione e supporto psicologico, oltre a risposte mirate e tempestive alle situazioni di emergenza.

Nella parte conclusiva, la pubblicazione invita a ripensare l'approccio tradizionalmente punitivo, promuovendo strategie flessibili, differenziate e centrate sul benessere del minore di età. L'importanza di interventi precoci, multidisciplinari e capaci di coinvolgere l'intero sistema familiare e comunitario viene proposta come chiave per costruire modelli preventivi e riparativi più efficaci. Si sottolinea, allo stesso tempo, la necessità di implementare e rafforzare le competenze degli operatori, di promuovere campagne di sensibilizzazione al tema e di sviluppare strumenti in grado di monitorare e valutare le politiche adottate.



ARTICOLO

Infantino, Agnese, e Castiglioni, Chiara. (2025). Coordinamento pedagogico territoriale. Le fasi dell'avvio. *Bambini*, a. 41., n. 2, p. 56-60.

Soggetto
Coordinamenti pedagogici territoriali - Organizzazione e gestione - Casi : Seregno (MB)

Catalogo
<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1520238604>

L'articolo di Infantino e Castiglioni si propone di documentare e analizzare l'esperienza concreta di avvio di un Coordinamento pedagogico territoriale, mettendone in luce le fasi principali e i processi partecipativi e organizzativi che ne hanno caratterizzato la nascita e lo sviluppo iniziale. L'attenzione si concentra sulle dinamiche collaborative tra i diversi attori coinvolti – tra cui amministrazioni comunali, coordinatori pedagogici, educatori, insegnanti e rappresentanti dei servizi educativi pubblici e privati – e sulle strategie adottate per costruire una visione condivisa del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni.

Sebbene radicata in un contesto territoriale specifico, l'esperienza presentata assume un valore più ampio, offrendo spunti di riflessione che possono risultare utili anche per altri Coordinamenti pedagogici territoriali costituiti nel corso degli ultimi anni, in attuazione del decreto legislativo n. 65 del 2017. In particolare, l'articolo intende contribuire alla costruzione di una riflessione più sistematica sugli elementi che favoriscono o ostacolano l'effettiva implementazione del sistema integrato 0-6, con attenzione alle condizioni organizzative, culturali e istituzionali che ne rendono possibile lo sviluppo.

Le modalità operative adottate nella fase di avvio – come l'organizzazione di tavoli di lavoro tematici, l'attivazione di percorsi formativi comuni e l'elaborazione condivisa di obiettivi pedagogici – si rivelano cruciali non solo per costruire una governance educativa territoriale efficace, ma anche per far emergere bisogni, criticità e opportunità all'interno delle pratiche educative quotidiane. Il lavoro del Coordinamento pedagogico, in questa prospettiva, si configura come uno spazio di confronto professionale permanente, capace di alimentare il miglioramento continuo dei servizi educativi e di promuovere una cultura dell'infanzia inclusiva e orientata alla qualità.



MONOGRAFIA

ISTAT, e Centro Governance & Social Innovation-Università Ca' Foscari di Venezia. (2025). I servizi educativi per l'infanzia in Italia. Dalla pandemia al PNRR, trasformazioni e sfide dei servizi educativi per l'infanzia, anno educativo 2023/2024, report. Roma: Dipartimento per le politiche della famiglia: ISTAT; Venezia: Governance & Social Innovation.

Soggetto
Scuole dell'infanzia e servizi educativi per la prima infanzia - Italia - Rapporti di ricerca

Download
https://famiglia.governo.it/media/yzdppfcg/6report-finale_nidi_2023_2024.pdf

Catalogo
<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1523133451>

Il rapporto *I servizi educativi per l'infanzia in Italia* – anno educativo 2023/2024, realizzato in collaborazione tra il Dipartimento per le politiche della famiglia, l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) e l'Università Ca' Foscari di Venezia, offre una fotografia aggiornata e dettagliata del sistema dei servizi per la prima infanzia in Italia.

Il documento si rivolge principalmente a decisori politici, amministratori locali, studiosi e operatori del settore educativo e sociale.

Nel primo capitolo viene tracciata l'evoluzione dell'offerta educativa nel triennio 2020-2023, con particolare attenzione all'anno educativo 2022/2023.

Si evidenzia una crescita complessiva dell'offerta, spinta in misura più marcata dal settore privato, mentre il settore pubblico mostra segnali di ripresa dopo la fase critica della pandemia. Tuttavia, persistono significative disuguaglianze territoriali: le regioni del Nord risultano ampiamente in linea con gli obiettivi europei, mentre molte realtà del Sud sono ancora lontane da una copertura adeguata.

Il secondo capitolo presenta i risultati di quattro indagini campionarie condotte su un'ampia gamma di strutture educative, volte ad approfondire la domanda, le caratteristiche organizzative, la composizione dell'utenza e gli aspetti gestionali. I dati raccolti confermano una dinamica di ripresa delle iscrizioni, ma evidenziano anche difficoltà legate al reperimento del personale, alla sostenibilità economica delle strutture e alla distribuzione territoriale dell'offerta, soprattutto nei contesti più fragili.

Nel terzo capitolo si analizzano le condizioni di saturazione dei servizi e la presenza di liste di attesa. Le rilevazioni indicano una domanda generalmente elevata, spesso superiore alla disponibilità di posti, restituendo un quadro eterogeneo in cui le difficoltà di accesso variano in modo significativo a seconda delle aree geografiche.

Particolare rilievo viene dato alla consistenza delle liste d'attesa, che rappresentano un indicatore importante delle difficoltà affrontate dalle famiglie per accedere ai servizi.

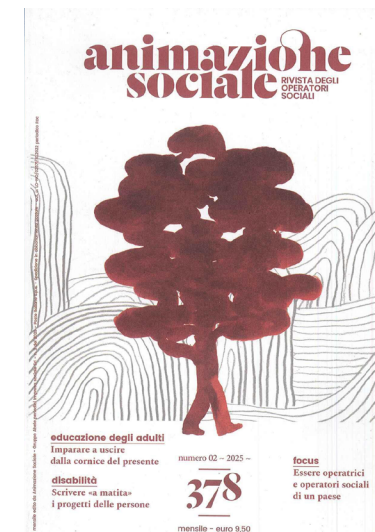
Il quarto capitolo approfondisce le caratteristiche dei bambini iscritti ai servizi educativi, illustrando i criteri adottati per l'accesso e le modalità di sostegno economico rivolto alle famiglie. Vengono presentati dati relativi alla cittadinanza, alla presenza di disabilità, alle priorità applicate nelle graduatorie e ai trasferimenti economici diretti, che variano sensibilmente tra territori, contribuendo a delineare il livello di equità del sistema.

Nel quinto capitolo si affrontano gli sviluppi connessi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), con particolare attenzione alle problematiche legate al reperimento del personale educativo e ausiliario necessario per l'attivazione dei nuovi posti nei servizi per l'infanzia. Vengono analizzate le difficoltà operative riscontrate dai Comuni, le strategie adottate a livello locale per farvi fronte e i potenziali effetti di tali criticità sulla realizzazione degli obiettivi previsti dal Piano.

Il sesto capitolo esamina infine l'articolazione dei tempi e delle modalità organizzative dei servizi educativi, focalizzandosi sulla durata giornaliera e settimanale dell'apertura, la disponibilità del servizio anche il sabato, la flessibilità oraria e la distribuzione delle fasce di frequenza. Le differenze riscontrate tra territori e tipologie gestionali riflettono una risposta eterogenea ai bisogni delle famiglie e alle condizioni operative locali.

Il rapporto si completa con una serie di allegati: il primo offre una ricognizione delle agevolazioni finanziarie regionali destinate ai servizi educativi per l'infanzia, curata dal Consorzio MIPA; il secondo riporta il questionario utilizzato per la rilevazione campionaria; il terzo contiene le tabelle statistiche di dettaglio che integrano e arricchiscono il quadro informativo offerto nel testo.

In conclusione, il rapporto presenta un quadro aggiornato e approfondito dei servizi educativi per l'infanzia per l'anno 2023/2024, descrivendo un sistema in espansione ma non ancora pienamente equo, con margini di miglioramento nella *governance*, nella durata e nella flessibilità dell'offerta, necessari per rispondere efficacemente ai bisogni concreti delle famiglie e dei diversi territori.



ARTICOLO

Lepri, Carlo, Francescutti, Carlo. (2025).

Scrivere a matita i progetti delle persone. Come sostenere le persone con disabilità nel loro tragitto esistenziale. *Animazione sociale*, 378 = n. 02, p. 21-33.

Soggetto

Disabili - Inserimento lavorativo, inserimento scolastico e integrazione sociale - Progettazione - Legislazione statale - Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1520322839>

L'articolo si apre, già dal titolo, con una bellissima metafora a indicare l'opportunità di approcciarsi alla redazione di un qualsiasi progetto che riguarda il futuro di vita di una persona, con estrema delicatezza e sensibilità, con flessibilità pur nel rigore e nella completezza della visione.

Ogni progetto che riguardi il futuro di una persona andrebbe «scritto a matita», in modo da poter essere aggiornato e riformulato in relazione agli accadimenti e agli imprevisti.

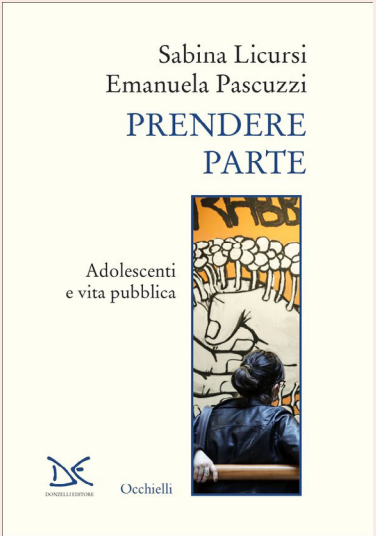
Una visione molto distante da come oggi viene presentato il dispositivo del «progetto di vita» nel campo della disabilità e che dovrebbe essere necessariamente rivisto adeguandosi all'idea originaria di questo documento. Un attacco duro è rivolto all'enfasi retorica che connota il progetto di vita e le tecniche valutative che dovrebbero accompagnare la formulazione, se per un verso ha determinato una semplificazione del dibattito sulla personalizzazione, per un altro ha lasciato in ombra una questione decisiva: quella del sistema di offerta dei servizi o, con altro linguaggio, il sistema dei sostegni.

È dunque evidente che, come si legge nell'articolo, il sistema dei servizi sociosanitari ed educativi è sollecitato ad abbandonare i modelli di intervento ereditati dal Novecento e a riorganizzarsi per essere in grado di sostenere le persone nel loro tragitto esistenziale. È chiaro, infatti, che il progetto di vita non può essere circoscritto a un unico momento carico di incredibili aspettative, ma deve essere un itinerario relazionale che si sviluppa lungo tutto l'arco di vita. Una pratica di sostegno personalizzato che inizia con la diagnosi, si sviluppa nel tempo, si aggiorna in corso d'opera, si consolida nel medio e nel lungo periodo e, soprattutto, accompagna le persone nelle diverse fasi di transizione che caratterizzano i processi di socializzazione. In questo modo si costruisce una vicinanza amichevole e competente da parte dei servizi all'interno della quale accoglienza, immaginario, progetto, accompagnamento,

risultati, definiscono una dinamica circolare: si ascolta, si immagina, si progetta, si mettono in atto i sostegni, si valutano i risultati, si ricalibra la progettazione. C'è in questa modalità di intendere il sostegno personalizzato non solo la presa d'atto di un'inevitabile imprevedibilità dei fatti della vita, ma anche la consapevolezza di un loro continuo sviluppo e mutamento.

Gli autori mettono in evidenza anche le problematicità di un sistema di welfare e salute apparentemente disomogeneo e non in grado di sostenere la potenziale domanda di aiuti. Per questo, una parte dell'articolo viene dedicata alla descrizione di una possibile forma organizzativa del sistema di welfare locale insistendo sulla necessità di offrire continuità della presa in carico, la quale presuppone la necessità di costruire collaborazioni tra diverse professionalità all'interno di un servizio e tra servizi e istituzioni diverse. La rete diventa quindi uno strumento imprescindibile per il sostegno e lo sviluppo di un processo che, in altro modo, rischia di deflagrare.

Tutto questo si accompagna alla necessità di avere un "catalogo" di sostegni fortemente ancorato alle differenti necessità che le persone incontrano nel loro percorso di socializzazione, nonché di un decentramento del sistema per favorire una maggiore attenzione sulla persona. Anche da questo punto di vista si offre una visione prospettica su cui si potrebbe riflettere e che potrebbe dare adito a sperimentazioni per valutare attentamente un possibile cambiamento di passo del sistema.



MONOGRAFIA

Licursi, Sabina, e Pascuzzi, Emanuela. (2024). Prendere parte. Adolescenti e vita pubblica. Roma: Donzelli.

Soggetto
Adolescenti - Partecipazione - Italia

Catalogo
<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1461010131>

Il libro propone una riflessione sulla postura adultocentrica che vede l'adolescenza esclusivamente come fase di preparazione e allenamento all'età adulta, di cui si coglie solo l'aspetto della potenzialità, legata al futuro che dovranno costruire e vivere. Questa postura impedisce di cogliere appieno l'esperienza adolescenziale e allontana dall'idea del presente come valore in sé. L'intento delle autrici è quello di osservare il punto di vista degli adolescenti, considerati come persone in una specifica fase di vita, per conoscere il loro interesse nel discutere sulle possibilità di cambiamento e la loro aspirazione a prendere parte alle decisioni pubbliche che li riguardano, creando occasioni idonee per potersi esprimere liberamente.

Nel libro sono presentati i risultati di una ricerca realizzata nell'ambito del progetto *Ripartire – Rigenerare la partecipazione per innovare la rete educante*, coordinato da Action Aid Italia e finanziato dall'impresa sociale Con i Bambini per il contrasto alla povertà educativa. Il progetto è stato realizzato nelle città di Pordenone, Ancona, L'Aquila, Trebisacce e nel Municipio VI di Roma. I ragazzi coinvolti, circa 1.300, hanno un'età compresa tra i 14 e i 17 anni. Le attività di ricerca sono state svolte tra il 2020 e il 2023 con un approccio partecipativo e *mixed methods*, funzionali alla complessità dell'indagine e degli obiettivi. La prima fase è stata di tipo quantitativo e sono stati utilizzati due metodi: la stesura dei profili di comunità e una *web survey*. La seconda è stata di tipo qualitativo e sono stati realizzati sei *focus group* e quattro *world café*, per la lettura dei dati e la loro discussione con i ragazzi e le ragazze.

I temi sviluppati dalla ricerca sono raggruppati in quattro capitoli: *Crescere insieme* riguarda la sfida dell'identità personale e sociale; *Apprendere la partecipazione* pone l'attenzione sui processi di formazione e apprendimento alla partecipazione pubblica; *Pensare e sentire il mondo* descrive le idee dei ragazzi e delle ragazze su temi di rilevanza pubblica, sul loro

ruolo sociale, sull'esercizio della cittadinanza politica; *Partecipare* analizza la partecipazione pubblica degli adolescenti, distinguendo quattro aree in base a delle caratteristiche partecipative: attenzione civica, impegno civico, partecipazione istituzionale e attivismo. È risultato che gli adolescenti apprendono il coinvolgimento nella vita pubblica principalmente in due ambiti: nella famiglia, descritta come modello evanescente perché i genitori stessi hanno una scarsa esperienza partecipativa; nella scuola, che propone organizzazioni, approcci didattici, processi ritenuti non adeguati a una reale partecipazione. Sono ritenute più utili figure educative appartenenti all'associazionismo sportivo, culturale o religioso, al contrario dei personaggi politici non indicati come modelli da seguire. Per quanto riguarda la partecipazione i ragazzi non sembrano essere sconnessi o indifferenti, ma è poco l'impegno civico in organizzazioni assistenziali, di volontariato o studentesche. Si percepiscono comunque più attivi dei genitori anche se partecipano più volentieri ad attività poco formalizzate.

La ricerca realizzata in città con caratteristiche molto diverse ha potuto sottolineare l'importanza delle pratiche partecipative non solo del contesto familiare, sociale e culturale ma anche dei luoghi in cui vivono e si confrontano con adulti e pari, non solo in termini negativi ma anche come possibilità di *agency* intesa come capacità di individuare obiettivi e raggiungerli con le risorse disponibili.

In conclusione, la possibilità di partecipazione degli adolescenti chiama in causa i detentori del potere e il grado di apertura dei processi decisionali. È necessario che ai giovani sia consentito di fare esperienze concrete, essere riconosciuti dagli adulti, avere luoghi in cui stare insieme, accedere a processi e strumenti adatti alla loro età, potendo contare su persone di riferimento che siano al loro fianco.



MONOGRAFIA

Osservatorio sociale regionale, Toscana (a cura di). (2025). Rapporto sull'immigrazione in Toscana, anno 2024. Firenze: Federsanità Anci Toscana: Regione Toscana.

Soggetto

Immigrazione - Toscana - Rapporti di ricerca

Download

<https://www.regione.toscana.it/-/rapporto-sull-immigrazione-in-toscana-2024>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1518428865>

Il *Rapporto sull'immigrazione in Toscana 2024* presenta un'analisi approfondita del fenomeno migratorio nella regione e si rivolge a decisori politici, amministratori locali, operatori del terzo settore, studiosi oltre che alle persone generalmente interessate al tema. Il documento, frutto del lavoro congiunto dell'Osservatorio sociale regionale (Regione Toscana e ANCI Toscana) con la collaborazione di numerosi enti pubblici e del terzo settore che operano nel settore dell'immigrazione o che a questo settore dedicano le loro ricerche, offre un quadro ricco e aggiornato proponendosi come strumento utile alla comprensione e alla programmazione di politiche pubbliche più eque e inclusive.

Il Rapporto si apre con un inquadramento della cornice legislativa europea, nazionale e regionale in tema di migrazione, accoglienza e integrazione. Viene illustrata l'evoluzione delle politiche pubbliche, con un'attenzione particolare al ruolo della Regione Toscana nel promuovere un modello di accoglienza diffusa e una visione dell'inclusione come processo sociale e culturale condiviso. La parte introduttiva descrive anche gli strumenti di programmazione regionale e i soggetti coinvolti nella *governance* del sistema migratorio, mettendo in luce il valore della cooperazione istituzionale.

Nella seconda parte, il documento analizza le caratteristiche demografiche della popolazione straniera residente in Toscana. Oltre a una panoramica sui principali gruppi per cittadinanza e area geografica di provenienza, si esaminano le variazioni territoriali, l'andamento dei flussi in entrata e in uscita, i tassi di crescita e i cambiamenti nella struttura per età. Viene individuato il ruolo rilevante della componente straniera nella tenuta demografica regionale e nell'evoluzione del mercato del lavoro, in particolare nei settori a maggiore intensità di manodopera. Ampio spazio è dedicato alla condizione dei minorenni con *background* migratorio, sia

accompagnati che non accompagnati, con approfondimenti sulle esperienze scolastiche, le politiche educative interculturali e le iniziative di contrasto alla dispersione. Si esaminano inoltre i percorsi di regolarizzazione, la dimensione della cittadinanza e l'accesso alla formazione, anche in relazione alle seconde generazioni. Questo quadro restituisce un'immagine complessa, nella quale ai segnali di integrazione si affiancano ostacoli legati a barriere linguistiche, amministrative o culturali.

La terza sezione del Rapporto è dedicata ai percorsi di inclusione sociale, con particolare attenzione alla salute, all'abitare, al lavoro e alla partecipazione civica. Vengono analizzati i principali servizi di accoglienza e mediazione culturale, il ruolo delle associazioni del terzo settore e il funzionamento degli sportelli informativi dedicati. La salute dei cittadini stranieri è affrontata sia sotto il profilo dell'accessibilità dei servizi sanitari sia rispetto alle condizioni psicofisiche delle persone in transito o provenienti da contesti traumatici. Il tema dell'abitare viene trattato in relazione alle difficoltà di accesso a soluzioni stabili e dignitose, evidenziando le risposte sperimentate a livello locale. Un *focus* è dedicato ai minorenni stranieri non accompagnati presenti sul territorio.

Il Rapporto evidenzia l'importanza di adottare un approccio sistemico all'immigrazione, in grado di promuovere l'equità nei diritti, l'inclusione reale e la coesione sociale. Le evidenze raccolte mostrano come le politiche regionali, fondate sulla cooperazione tra istituzioni, territori e comunità, possano incidere positivamente sulla qualità della vita sia delle persone immigrate sia della collettività nel suo complesso. Il documento si propone dunque come base informativa solida per orientare le scelte future, migliorare l'efficacia degli interventi e valorizzare il contributo delle migrazioni allo sviluppo della Toscana.



ARTICOLO

Pesaresi, Franco. (2025). LEPS. Come attuare il sistema di garanzia. *Prospettive sociali e sanitarie*, a. 55, n. 1-2, p. 8-12.

Soggetto

Livelli essenziali delle prestazioni sociali - Attuazione - Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1522948600>

Il testo richiama, innanzitutto, la stagione dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) che rappresenta un passaggio fondamentale per il welfare italiano, sancendo un nucleo obbligatorio e uniforme di servizi garantiti su tutto il territorio nazionale. La loro attuazione, stabilita dalla legge 30 dicembre 2021, n. 234, mira a realizzare interventi sociali equi, evitando le disuguaglianze territoriali e promuovendo pari opportunità. L'autore dell'articolo, Franco Pesaresi, evidenzia che, nonostante siano stati identificati già 16 LEPS, inclusi i nidi per i bambini e le bambine, non esiste ancora un quadro organico, il che crea difficoltà di orientamento per operatori, amministratori e cittadini, che restano in attesa di una norma unica e sistematica. Il fulcro del testo è rappresentato dall'attuazione del sistema di garanzia dei LEPS, ovvero il meccanismo che deve assicurare il rispetto effettivo di questi livelli da parte di tutti gli ambiti sociali territoriali. Pesaresi sottolinea la necessità di: definire formalmente i LEPS attraverso un decreto attuativo unico che fissi criteri e standard qualitativi; garantire un finanziamento adeguato, indipendente dalle dinamiche dei bilanci locali; istituire strumenti di monitoraggio e controllo, con indicatori condivisi sull'erogazione e con verifiche periodiche. Tutto ciò in aggiunta alla necessità di formare le professionalità inerenti a questi contesti e di rafforzare gli organi di *governance* territoriale, promuovendo la partecipazione attiva degli utenti e della società civile, attraverso consultazioni e canali di feedback strutturati. L'autore propone, inoltre, che il sistema di garanzia preveda sanzioni in caso di mancata erogazione, insieme a meccanismi di rimedio – come piani correttivi o assistenza sostitutiva – qualora gli ambiti non rispettino i LEPS.



MONOGRAFIA

Reimer, Daniela, Masgras, Adriana, e Lara Montero, Alfonso. (2025). Protecting children. Working in partnership across children's services. Brussels: European Social Network.

Soggetto

Servizi di tutela minorile - Collaborazione - Europa

Download

<https://www.esn-eu.org/publications/protecting-children-working-partnership-across-childrens-services>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1519329570>

Protecting Children: Working in Partnership across Children's Services è una pubblicazione del febbraio 2025 del Network sociale europeo (ESN), redatta da Daniela Reimer, Adriana Masgras e Alfonso Lara Montero. Cofinanziato dal Programma dell'Unione europea per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI), questo rapporto esamina l'implementazione di sistemi integrati di protezione dell'infanzia in Europa, ed è rivolto a dirigenti di servizi sociali, professionisti della protezione delle persone minori di età e responsabili politici a livello nazionale, regionale e locale.

Il documento presenta inizialmente il quadro normativo internazionale ed europeo sulla protezione dell'infanzia, con particolare riferimento alla *Convenzione ONU sui diritti dei bambini e delle bambine*, alla *Raccomandazione (UE) 2024/1238 sullo sviluppo e il rafforzamento dei sistemi integrati di protezione dei minori nell'interesse superiore del minore* e alla *Garanzia europea per l'infanzia*. Viene fornita una panoramica dei diversi modelli di sistemi di protezione dell'infanzia presenti in Europa, distinguendo tra sistemi orientati al rischio, ai servizi familiari e alle persone minori di età.

La metodologia si basa su un questionario somministrato nel 2024 ai membri ESN di 19 Paesi europei, con 41 risposte analizzate, e sui risultati di un seminario internazionale tenutosi a Bucarest nel settembre 2024. L'analisi si concentra su quattro aree tematiche fondamentali.

Nella prima, la cooperazione, si esaminano le cornici normative che sostengono la collaborazione tra servizi di protezione dell'infanzia e altri settori. Emerge che mentre l'81% dei Paesi dispone di quadri legali a livello nazionale, la cooperazione effettiva incontra ostacoli legati alla mancanza di risorse, protocolli frammentati e differenze nei mandati professionali.

Vengono presentati esempi di buone pratiche come il modello Barnahus per i casi di abuso sessuale infantile.

Nella seconda area, la prevenzione, si analizzano i servizi disponibili a sostegno delle famiglie e per prevenire la separazione familiare. La ricerca evidenzia significative disparità tra i Paesi nella disponibilità di servizi come consulenza familiare, nidi e scuole d'infanzia con orari estesi e supporto domiciliare. Particolare attenzione è dedicata alla necessità di sviluppare servizi di accoglienza di tipo familiare e comunitario, data la difficoltà dei percorsi di affidamento familiare e adozione per bambine e bambini bisognosi di protezione.

Il terzo tema è quello della partecipazione dei minorenni nei processi decisionali che li riguardano. Nonostante il 90% dei Paesi disponga di normative che promuovono la partecipazione infantile, l'implementazione pratica del principio risulta spesso inadeguata. I principali ostacoli sono rinvenuti nella mancanza di competenze professionali, nell'insufficienza delle risorse e nella persistenza di approcci protettivi piuttosto che partecipativi.

La quarta area tematica concerne le professioni nella protezione dell'infanzia. I dati rivelano una grave carenza di personale qualificato in tutta Europa. Il 50% dei rispondenti segnala una carenza di operatori, mentre oltre il 50% evidenzia problemi di *retention* del personale.

Nelle conclusioni si sottolinea come la protezione efficace di bambine e bambini richieda un approccio collaborativo e multidisciplinare che attraversi i confini settoriali tradizionali. Per realizzare sistemi di protezione dell'infanzia veramente integrati, è necessario investire in protocolli chiari, formazione congiunta, reti informali tra professionisti e una cultura di responsabilità condivisa. I governi devono affrontare urgentemente la carenza di personale qualificato mediante migliori condizioni di lavoro, retribuzioni adeguate e riconoscimento professionale. Solo attraverso questi investimenti sarà possibile implementare

efficacemente i principi di cooperazione, prevenzione e partecipazione, garantendo che tutte le persone di minore età possano crescere in ambienti sicuri e amorevoli.



ARTICOLO

Rosati, Daniela. (2025). Gli istituti penali minorili. Luogo di... emancipazione? *Lavoro sociale*, vol. 25, n. 2, p. 24-27.

Soggetto

Istituti penali per i minorenni - Funzione educativa - Sostegno - Ruolo degli educatori penitenziari - Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1522945943>

In questo articolo l'autrice ribadisce l'importanza del ruolo rieducativo e generativo che gli Istituti penali minorili (IPM) ricoprono per i ragazzi e le ragazze che entrano nel circuito penale.

Nonostante la giustizia minorile italiana sia considerata tra le più innovative e conformi alle *Linee guida del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa per una giustizia a misura di minore* – approvate il 17 novembre 2010 – gli IPM restano luoghi di limitazione della libertà personale a seguito di reati e danni a terzi. Inoltre, oggi, anche quelli che un tempo

erano considerati modelli detentivi, come l'Istituto penale Beccaria di Milano, con il passare del tempo hanno impoverito.

L'autrice sostiene che «il funzionamento di tali istituti dovrebbe seguire l'obiettivo, almeno teorico, di tendere al cambiamento: offrire opportunità, sviluppare un desiderio, effettuare un lavoro di emancipazione e di *empowerment*»; per raggiungere tale obiettivo sarebbe necessario: potenziare adeguatamente il ruolo degli educatori, riconoscendo che spesso la disciplina educativa e pedagogica viene considerata debole in confronto alle altre professionalità con cui si interfaccia; costruire una rete concreta che includa, oltre ai servizi sociali e penali, associazioni, enti e fondazioni volenterose di condurre un percorso con e per i minori di età.

Infine, è necessario ricordare che oltre agli interventi detentivi volti al benessere, alla comprensione del danno o del crimine commesso, allo sviluppo di abilità e desideri, è necessario lavorare per il reale reinserimento sociale dei giovani. Così come è essenziale sviluppare una responsabilità professionale che induca educatori e pedagogisti verso una *lifelong learning* sempre più originale, minuziosa e aggiornata al contesto circostante e alle persone che intercetta, secondo un nuovo modello educativo-pedagogico improntato più al processo che al prodotto.



MONOGRAFIA

Save the Children Italia. (2025). Le equilibriste. La maternità in Italia, 2025. Roma: Save the Children Italia Onlus.

Soggetti

1. *Madri lavoratrici - Condizioni sociali - Italia - Rapporti di ricerca*
2. *Madri sole - Condizioni sociali - Italia - Rapporti di ricerca*
3. *Maternità - Italia - Rapporti di ricerca*

Download

<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/le-equilibriste-la-maternita-italia-nel-2025>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1518632241>

Il rapporto annuale redatto da Save the Children riflette sulle difficoltà che le madri incontrano nel cercare, mantenere e far crescere la loro condizione lavorativa in Italia; l'immagine evocativa delle equilibriste sospese senza rete sopra situazioni di vulnerabilità e discriminazione sociale ed economica rappresenta un riferimento imprescindibile per comprendere la sfida del conciliare maternità e lavoro nel nostro Paese.

La presente ricerca combina dati quantitativi e analisi qualitativa del fenomeno, fornendo anche preziosi suggerimenti e raccomandazioni su come affrontare le sfide e le problematiche che esso presenta. Per comprendere e affrontare efficacemente la condizione delle madri lavoratrici in Italia occorre considerare la complessità del fenomeno, un intreccio di fattori culturali, economici, istituzionali e sociali che ne costituiscono le radici profonde e che vengono brevemente presentati nei primi due capitoli introduttivi.

Il terzo capitolo si concentra sulle donne "equilibriste" tra lavoro, cura e mancanza di diritti, partendo dai dati quantitativi che mostrano come la loro partecipazione economica rimanga sproporzionata in termini negativi rispetto agli uomini, sia dal punto di vista del reddito (con un *focus* sulla *child penalty*, il divario salariale che si riferisce all'insieme degli svantaggi occupazionali e retributivi subiti dalle donne per conciliare le esigenze familiari dopo la nascita di un figlio) sia del raggiungimento di ruoli apicali.

Ulteriori elementi interessanti emergono dall'incrocio fra età, genere, ripartizione geografica e presenza di figli minorenni; un box di approfondimento viene dedicato poi alla condizione delle mamme nella libera professione, dove la maternità è spesso percepita come un ostacolo alla carriera e le misure di sostegno esistenti ricevono una valutazione negativa.

Anche la disoccupazione viene considerata da una prospettiva di genere ed evidenzia

un tasso di disoccupazione e di inattività maggiore nelle giovani donne con figli minorenni.

Il *focus* del rapporto 2025 riguarda le condizioni delle madri lavoratrici in relazione alla loro condizione di coppia. Il quarto capitolo si concentra quindi sulle donne in famiglie monogenitoriali, “le equilibriste fra le equilibriste”, che rappresentano un segmento particolarmente vulnerabile nel mondo del lavoro e più a rischio di povertà.

Queste mamme si trovano spesso ad affrontare ostacoli aggiuntivi in termini di supporto sociale e stabilità economica e sono inserite in una catena di vulnerabilità che il rapporto illustra approfondendo la condizione delle madri sole perché separate, divorziate o vedove e delle ripercussioni sull’occupazione femminile dell’affido condiviso di figli minorenni.

Il quinto capitolo riporta le principali novità politiche e legislative del 2025 rispetto ai servizi a sostegno della maternità, fra cui i trasferimenti monetari come l’assegno unico, così come il sistema dei congedi di maternità, di paternità e parentali.

Un box di approfondimento è dedicato alla necessità di prevedere un maggior numero di servizi per la prima infanzia come strategia per ridurre la *child penalty*.

La ricerca si conclude con puntuali raccomandazioni su come riuscire a invertire la situazione di svantaggio lavorativo delle madri attraverso condivisione della cura, politiche di welfare e lavoro e servizi per la prima infanzia.

Il rapporto include anche l’Indice delle madri, frutto di una collaborazione scientifica con l’Istituto nazionale di statistica (ISTAT), una classifica delle regioni italiane dove per le mamme è più facile o difficile vivere e un’appendice finale denominata “Le mamme in Italia, i figli altrove” sulle donne immigrate (con un *focus* sulle storie di madri provenienti dalla Romania) che, lontane dai loro affetti,

si dedicano al lavoro di cura necessario alla sopravvivenza di società dove il lavoro delle madri è paradossalmente consentito dal lavoro di altre madri.



MONOGRAFIA

Simonelli, Valerio. (2024). Le videodipendenze nei bambini e negli adolescenti. Internet, videogiochi e social network tra opportunità, limiti e rischi. Roma: Alpes.

Soggetto
Bambini e adolescenti - Dipendenza da videogiochi

Catalogo
<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1450518290>

Il testo affronta con taglio divulgativo il fenomeno delle videodipendenze nei bambini e negli adolescenti e si rivolge a genitori, insegnanti e operatori sociali.

Gli smartphone e il mondo digitale hanno fatto irruzione nella nostra vita inglobandola dentro una dimensione virtuale, dalla quale spesso si fatica a distinguere quella reale. Internet, i videogiochi e i social network, infatti, sono passati da essere uno strumento a una vera e propria sovrastruttura della società e, in quanto tali, diventa difficile approcciarsi a essi con piena consapevolezza e in modo critico. Le videodipendenze rappresentano uno dei lati oscuri del progresso tecnologico, rientrano tra le dipendenze comportamentali e sono un ambito ancora poco esplorato in bambini e ragazzi. L’atteggiamento del mondo adulto verso questo tipo di fenomeno si pone spesso tra una diffidenza integralista e una resa incondizionata, entrambi approcci controproducenti e inadatti a una realtà in continuo cambiamento. Le evidenze a sostegno dei vari aspetti delle videodipendenze sono ancora poche e spesso frammentarie, sia per la novità del fenomeno in sé sia per la difficoltà che presenta in generale lo studio delle dipendenze comportamentali. Un aspetto da considerare è quanto l’industria dei social network e dei videogiochi spinga l’acceleratore sugli elementi neurobiologici legati a questo fenomeno, stressandoli e rendendosi sempre più attraenti e falsamente appaganti, rendendo molto sottile il confine tra l’aspetto ludico e quello delle più classiche dipendenze. Secondo l’autore, la paura che si cela dietro l’utilizzo di Internet, dei videogiochi e dietro la diffusione capillare della tecnologia non sta tanto in ciò che essi possono offrire, ma piuttosto in ciò che possono togliere. Quanta più tecnologia c’è, tanto più c’è bisogno di umanità e quante più libertà e possibilità si hanno, tanto più sono necessarie qualità umane e fibra morale per evitare il perdersi nel mare delle disponibilità. L’argomentazione è costruita in modo da porre

molti interrogativi volti a stimolare riflessioni: il testo è suddiviso in una sezione dedicata alle dipendenze e all'evoluzione di internet, *gaming* e *social networking*, una sezione dedicata alle riflessioni sociali ed emotive e un'ultima parte sulle videodipendenze in quadri clinici psichiatrici. L'autore inserisce il fenomeno nel quadro della società consumista che tende a incentivare certe tipologie di comportamento e sostiene che le videodipendenze si sviluppano nei bambini e negli adolescenti perché la società spinge a farli diventare consumatori di un prodotto dietro cui vi è un grande business, ma possono essere la spia di qualche altra patologia.

Il volume vuole essere una guida per i genitori, ma anche per gli insegnanti e professionisti del settore che rilevano nei ragazzi queste problematiche e che non devono sentirsi isolati nell'affrontare queste situazioni. Nell'ambito clinico le videodipendenze rappresentano l'epifenomeno di altri disturbi psichiatrici concorrenti, i quali determinano il terreno di vulnerabilità sul quale successivamente qualunque comportamento portatore di gratificazione potrà crescere e degenerare in forma patologica. È importante dunque intervenire e non sottovalutare in caso vi sia un dubbio e per il quale tutti – genitori, insegnanti e operatori sociali – devono fare la loro parte nei rispettivi ruoli perché dietro una videodipendenza potrebbe esserci una patologia più complessa.



MONOGRAFIA

Terre des Hommes Italia, e Cismai. (2025).

III Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia. Roma: AGIA; Bologna: Cismai; Milano: Fondazione Terre des Hommes Italia.

Soggetto

Bambini e adolescenti - Maltrattamento e violenza sessuale - Italia - Rapporti di ricerca

Download

<https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2025-06/iii-indagine-maltrattamento.pdf>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1523144955>

La *III Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia*, promossa dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza con il supporto tecnico dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) e realizzata da Terre des Hommes e dal Coordinamento italiano servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia (Cismai), offre ai decisori politici, agli operatori dei servizi sociali e agli stakeholder un quadro aggiornato e affidabile dell'entità e delle caratteristiche del fenomeno sul territorio nazionale.

Il rapporto si apre con una riflessione sul contesto internazionale, sottolineando che il maltrattamento dei bambini è in aumento in tutto il mondo e che molti Paesi – Italia inclusa – devono urgentemente dotarsi di strumenti adeguati, in linea con le raccomandazioni dell'ONU e i protocolli *evidence-based*, in particolare il programma INSPIRE, che orientano verso strategie di prevenzione basate su dati solidi.

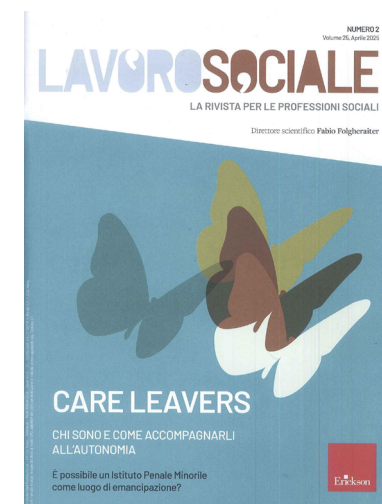
In linea con le sollecitazioni delle istituzioni internazionali, il presente documento esplora se in Italia esistano banche dati in grado di garantire una rappresentatività adeguata del fenomeno del maltrattamento. Dall'analisi emerge che, sebbene siano disponibili archivi e raccolte sistematiche di informazioni, essi risultano parziali e non esaustivi, sia in termini di copertura del fenomeno indagato, sia con riferimento alla struttura e alla metodologia adottata. Inoltre, le varie fonti non dialogano fra loro e mancano indicatori standardizzati che consentano la comparazione tra aree territoriali e ambiti tematici.

Per queste ragioni, la *III Indagine nazionale sul maltrattamento di bambini e adolescenti in Italia* si configura come un esempio virtuoso: grazie a un approccio e a una metodologia scientificamente validate, fondati su *dataset* omogenei e standardizzati, essa permette un monitoraggio uniforme su tutto il territorio nazionale.

Dal punto di vista organizzativo e metodologico, l'unità di rilevazione dell'indagine è il singolo Comune (450 casi), e l'oggetto di osservazione principale è il numero di minorenni in carico ai servizi sociali al 31 dicembre 2023. I dati sono stati raccolti attraverso una piattaforma online ad accesso riservato per i Comuni, che ha garantito da un lato l'accesso agile, e dall'altra una assistenza tecnica in tempo reale al fine di garantire la qualità del dato inserito. Il questionario è suddiviso in modo tale da analizzare sia le varie dimensioni di Neglect (fisico, educativo, emozionale), sia quelle relative alla patologia delle cure (ipercura e discuria).

Dall'indagine emerge che quasi un terzo dei minorenni in carico ai servizi sociali è vittima di maltrattamento, con un marcato incremento rispetto al 2018, soprattutto nelle regioni meridionali. La trascuratezza si conferma la forma più diffusa, seguita dalla violenza assistita, dalla violenza psicologica e dai maltrattamenti fisici, mentre la patologia delle cure e l'abuso sessuale risultano meno comuni. L'indagine mostra che nella stragrande maggioranza dei casi il maltrattante appartiene alla cerchia familiare stretta, una proporzione che risulta stabile sia a livello territoriale sia comunale.

In conclusione, l'indagine ha avuto alcuni punti di forza e di criticità. Partendo dai punti di forza, l'ampiezza del campione ha permesso di avere una fotografia aggiornata del fenomeno. La reintroduzione della classificazione del *neglect* in linea con la classificazione dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha favorito una lettura articolata del fenomeno, e infine le stime disaggregate per macroaree geografiche e tipologie comunali hanno agevolato la comparabilità tra le diverse realtà. Tra le criticità, la frammentazione organizzativa dei servizi sociali e l'assenza di formati e linguaggi standardizzati hanno complicato la raccolta e l'elaborazione dei dati.



ARTICOLO

Zullo, Federico. (2025). Care leavers. Accompagnare all'autonomia. *Lavoro sociale*, vol. 25, n. 2, p. 18-22.

Soggetto

Giovani fuori famiglia - Autonomia - Sostegno - Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1522945679>

L'articolo ha come obiettivo quello di proporre un rapido *excursus* sulle norme nazionali e le esperienze locali che hanno accompagnato fino a oggi i care leavers con il fine di evidenziare punti di forza, limiti e nuove prospettive possibili. Nella prima parte dello scritto, l'autore ripercorre le evoluzioni normative che, negli ultimi anni, hanno riguardato i cosiddetti care leavers. Il Decreto direttoriale n. 347 del 4 ottobre 2019 della Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali definisce care leavers quei giovani che, al compimento del diciottesimo anno di età, vivono al di fuori della famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria. Successivamente, la legge 77 del 17 luglio 2020, inserisce i care leavers come nuova categoria di riservatari, considerata meritevole di tutela sotto il profilo del collocamento mirato, così come la Circolare del dicembre 2020 destinata al riconoscimento dei care leavers tra le categorie di giovani che possono essere scelti nei progetti di servizio civile per una quota di almeno il 25% sul totale dei coinvolti. Infine, è stata prevista l'estensione dell'Assegno di inclusione ai care leavers in carico ai servizi sociali o sociosanitari. L'autore sottolinea poi come, da questo quadro normativo, rimangano esclusi diversi giovani adulti cresciuti in contesti extrafamiliari. Nella seconda parte, l'articolo passa in rassegna le buone prassi che enti locali, regionali ed enti del terzo settore hanno attivato per questi giovani con il fine di promuoverne competenze, risorse e di opportunità: dai progetti dedicati alla preparazione all'autonomia durante il periodo di accoglienza, ai progetti di *cohousing* per neomaggiorrenni, dai percorsi dedicati al sostegno alla formazione, il diritto allo studio, all'inserimento nel mondo del lavoro, al benessere psicologico. A livello di politiche pubbliche, vengono menzionati il progetto "Prendere il volo" in Sardegna e la Sperimentazione nazionale Progetto Care Leavers quali percorsi di

accompagnamento all'autonomia per i neomaggiorenni. L'articolo si conclude con l'elenco degli ulteriori sforzi normativi che i care leavers ritengono necessari al fine di rendere l'accompagnamento all'autonomia un diritto universalmente riconosciuto, tra cui la formalizzazione del Progetto Care Leavers come LEPS (Livello essenziale delle prestazioni sociali) e l'allungamento del supporto fino al 25° anno di età. È necessario promuovere processi di acquisizione di competenze e consapevolezza in età precoce e con azioni pensate e dedicate per aiutare i care leavers a superare le barriere che impediscono loro di progredire verso i propri obiettivi personali.

LA RASSEGNA DELLE NORME

RASSEGNA TOSCANA
INFANZIA E ADOLESCENZA

La sezione presenta una selezione della normativa di recente emanazione della Regione Toscana in materia di infanzia e adolescenza.

TOSCANA

L.R. 14 MARZO 2025, N. 16

Modalità organizzative per l'attuazione delle sentenze della Corte costituzionale 242/2019 e 135/2024

La legge regionale in esame disciplina le modalità organizzative per l'attuazione delle sentenze della Corte costituzionale 22 novembre 2019, n. 242 e la sentenza 18 luglio 2024, n. 135, in materia di suicidio medicalmente assistito. La norma, adottata in attesa di una disciplina statale organica, garantisce la dignità della persona nel fine vita, nel rispetto dell'articolo 32 della Costituzione e della legge 22 dicembre 2017, n. 219, *Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento*, assicurando un percorso uniforme su tutto il territorio regionale. Possono accedere alla procedura le persone affette da patologie irreversibili, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche intollerabili, mantenute in vita da trattamenti di sostegno vitale e capaci di esprimere un consenso libero e consapevole. Viene istituita presso ciascuna ASL una commissione multidisciplinare permanente per la verifica dei requisiti e delle modalità di attuazione. La procedura prevede l'istanza da parte del paziente, la verifica dei requisiti entro 20 giorni e, in caso positivo, la definizione

delle modalità di autosomministrazione del farmaco entro ulteriori 10 giorni. È previsto il parere obbligatorio del Comitato per l'etica nella clinica, e il supporto tecnico-sanitario è garantito dalle ASL su base volontaria del personale, e considerato attività istituzionale. Anche le prestazioni sono gratuite, ove superiori ai livelli essenziali di assistenza e finanziate con fondi regionali (10.000 euro annui per il triennio 2025-2027). La legge si dichiara espressamente cedevole rispetto a una futura normativa statale, confermando il ruolo del servizio sanitario regionale nell'attuazione della tutela costituzionale del diritto a una morte dignitosa.

<https://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndoc=urn:nir:regione.toscana:legge:2025-03-14;16>

TOSCANA

D.G.R. 31 MARZO 2025, N. 405

Recepimento Accordi approvati dalla Conferenza Unificata presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, relativi all'assistenza sanitaria a minori e giovani adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria

La delibera recepisce formalmente tre importanti accordi approvati dalla Conferenza Unificata presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, concernenti l'assistenza sanitaria a favore di minorenni e giovani adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria. Tali accordi, rispettivamente del 28 aprile 2022 (Rep. Atti n. 61/CU), 19 aprile 2023 (Rep. Atti n. 45/CU) e 24 febbraio 2025 (Rep. Atti n. 15/CU), mirano a rafforzare l'integrazione sociosanitaria attraverso la creazione di strutture sperimentali, l'aggiornamento delle linee guida e il potenziamento dell'assistenza sanitaria dedicata a questa fascia vulnerabile della popolazione. La delibera si fonda su un ampio quadro normativo nazionale e regionale, incluso il riordino della medicina penitenziaria e la tutela della salute dei detenuti, e si inserisce in continuità con il Piano sanitario sociale integrato regionale (PSSIR) 2018-2020 e con le linee di indirizzo già definite dalla Regione Toscana per il triennio 2024-2026. Particolare attenzione è rivolta ai minori di età e ai giovani adulti con disagio psichico e/o problematiche legate

all'abuso di sostanze, per i quali si promuove l'adozione di interventi terapeutici integrati, evitando la mera istituzionalizzazione e valorizzando un approccio multidisciplinare e territoriale. Con voto unanime, la Giunta dispone che il settore regionale competente curi la comunicazione del provvedimento alle Aziende sanitarie toscane (ASL), chiamate a implementare le indicazioni contenute nei tre accordi recepiti. Il provvedimento è pubblicato integralmente nella banca dati degli atti amministrativi regionali ai sensi della legge regionale 16 agosto 2007, n. 23.

<https://www.regione.toscana.it/ricerca-atti#/searchAttiGiunta/detailsAttoGiunta/2025DG00000000422>

TOSCANA D.G.R. 15 APRILE 2025, N. 489

PR FSE+ 2021-2027 Approvazione degli elementi essenziali dell'avviso regionale finalizzato al sostegno dell'accoglienza dei bambini e delle bambine in servizi educativi per la prima infanzia (3-36 mesi) di qualità, per l'anno educativo 2025/2026

Con questa delibera, la Giunta ha approvato gli elementi essenziali dell'avviso pubblico regionale per l'anno educativo 2025/2026 volto a sostenere l'accoglienza nei servizi educativi per la prima infanzia (bambini e bambine tra i 3 e i 36 mesi). L'intervento, finanziato tramite il Programma regionale FSE+ 2021-2027 (Asse 2 – Attività 2.f.12), si inserisce nell'ambito del progetto GiovaniSì e mira a garantire l'accesso a servizi di qualità, promuovendo la conciliazione tra vita lavorativa e familiare, la parità di genere e la partecipazione femminile al mercato del lavoro. L'iniziativa si fonda su un quadro normativo e strategico ampio, comprendente regolamenti europei (FSE+, FEDER), normative regionali (legge regionale n. 32 del 2002, Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 41R del 2013) e documenti programmatori regionali (DEFR, PRS, PAD, Sistema di gestione e controllo). Il finanziamento previsto ammonta complessivamente a 10.140.000 euro, suddivisi equamente tra gli esercizi 2025 e 2026 su tre capitoli di bilancio (64162, 64163, 64164). I beneficiari diretti dell'avviso

saranno le amministrazioni comunali, titolari o appaltanti di servizi educativi accreditati. L'obiettivo è favorire l'offerta di servizi universali e sostenibili, in linea con la raccomandazione UE n. 9014 del 2019 che sottolinea l'importanza dell'educazione precoce di qualità come strumento contro la povertà educativa e le disuguaglianze sociali. L'adozione del successivo avviso pubblico sarà demandata alla Direzione istruzione, formazione, ricerca e lavoro, mentre l'impegno finanziario resta subordinato al rispetto dei vincoli di bilancio regionale. L'atto è pubblicato su BURT e nella banca dati degli atti amministrativi regionali, in ottemperanza alla normativa sulla trasparenza amministrativa.

<https://www.regione.toscana.it/ricerca-atti#/searchAttiGiunta/detailsAttoGiunta/2025DG00000000585>

TOSCANA D.G.R. 20 MAGGIO 2025, N. 613

PR FSE+ 2021-2027 Modifica degli elementi essenziali dell'avviso regionale finalizzato al sostegno della frequenza dei bambini e delle bambine nei servizi per la prima infanzia (3-36 mesi) – NIDI GRATIS - per l'anno educativo 2025/2026 – approvati con Deliberazione della G.R. n. 253 del 3 marzo 2025

Con la delibera in esame, la Giunta della Regione Toscana modifica l'Avviso "Nidi Gratis" per l'anno educativo 2025/2026, finalizzato a sostenere la frequenza dei servizi educativi per la prima infanzia (3-36 mesi). L'intervento si inserisce nel Programma regionale FSE+ 2021-2027, nell'ambito del progetto "Successo scolastico, formazione di qualità ed educazione alla cittadinanza". In coerenza con la delibera del 3 marzo 2025, n. 253 e il decreto dirigenziale 5 marzo 2025, n. 4591, vengono ridefinite le prenotazioni di impegno per 40 milioni di euro, equamente suddivise tra le annualità 2025 e 2026. La modifica comporta la sostituzione parziale di risorse originarie con fondi provenienti dall'avanzo di amministrazione, per un totale di 10.731.292,76 euro già oggetto di variazione di bilancio con delibera n. 273 del 2025. Contestualmente, si recepisce l'ampliamento della platea dei beneficiari: l'accesso al contributo è esteso alle famiglie con ISEE fino a 40.000 euro, secondo quanto stabilito nella delibera 22 giugno 2025, n. 612. Si introduce inoltre una nuova

misura sperimentale denominata "Interventi innovativi a sostegno della conciliazione tra vita privata e professionale di donne e uomini", anticipata con fondi regionali propri per 1 milione di euro. È previsto un anticipo fino al 30% delle risorse ai Comuni richiedenti, che potrà salire al 50% previa approvazione della Commissione europea. Infine, viene sostituito l'Allegato A contenente gli elementi essenziali dell'avviso pubblico. La misura rientra nel progetto GiovaniSì e la gestione operativa è demandata alla Direzione istruzione, formazione, ricerca e lavoro.

<https://www.regione.toscana.it/ricerca-atti#/searchAttiGiunta/detailsAttoGiunta/2025DG00000000760>

TOSCANA

D.G.R. 20 MAGGIO 2025, N. 612

Regolamento (UE) 2021/1060 – Approvazione nuova attività 1.c.7 - Interventi innovativi a sostegno della conciliazione tra vita privata e professionale di donne e uomini. Riprogrammazione del Programma Regionale Fondo Sociale Europeo plus 2021/2027 CCI 2021IT05SFPR015

Con la delibera 20 maggio 2025, n. 612 la Giunta approva l'attivazione della nuova attività 1.c.7 nell'ambito del Programma regionale Fondo sociale europeo plus (PR FSE+) 2021-2027, volta a sostenere interventi innovativi per la conciliazione tra vita privata e professionale di donne e uomini. In particolare, la misura si inserisce nella Priorità 1 "Occupazione", Obiettivo specifico c, ed è finalizzata al potenziamento della misura "Nidi Gratis", innalzando la soglia ISEE da 35.000 a 40.000 euro, così da ampliare la platea dei beneficiari. Tale modifica risponde alle esigenze emerse dai monitoraggi e dagli incontri con le Direzioni regionali e la Commissione europea (UE), che hanno evidenziato la necessità di una riprogrammazione del PR per una maggiore efficienza e per il raggiungimento dei target finanziari entro dicembre 2025. Nelle more della formale approvazione da parte della Commissione UE della proposta di riprogrammazione (inviata il 28 marzo 2025), la Giunta regionale autorizza l'anticipazione di fondi propri fino a un massimo di 1.000.000 euro per l'avvio immediato della nuova attività,

così da rispettare i tempi dell'avviso pubblico per l'iscrizione ai servizi per la prima infanzia previsto per giugno 2025. Le risorse saranno anticipate mediante variazione di bilancio, con storno dal capitolo 72062, per 300.000 euro nel 2025 e 700.000 euro nel 2026. Il totale delle risorse previste a regime ammonta a circa 14,6 milioni di euro nel periodo di programmazione. La delibera è stata approvata all'unanimità e sarà pubblicata integralmente sul BURT e nella banca dati degli atti amministrativi regionali.

<https://www.regione.toscana.it/ricerca-atti#/searchAttiGiunta/detailsAttoGiunta/2025DG00000000756>

TOSCANA

D.G.R. 26 MAGGIO 2025, N. 682

Adempimenti D.M. 2 aprile 2025 – Linee regionali per gli interventi ed i servizi sociali di contrasto alla povertà 2024-2026 – approvazione

La Giunta ha approvato, con la presente delibera, le linee guida regionali per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà nel triennio 2024-2026, in attuazione del decreto ministeriale 2 aprile 2025. L'atto si fonda sul quadro normativo nazionale (legge n. 328 del 2000, decreto legislativo n. 147 del 2017, decreto legge n. 48 del 2023) e su riferimenti regionali, come il Piano sanitario e sociale integrato regionale (PSSIR) e le precedenti delibere: n. 557 del 2022, n. 838 del 2019 e n. 917 del 2021. La delibera definisce i criteri e le modalità per l'attuazione dell'Assegno di inclusione (ADI), quale misura nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, con il coinvolgimento dei servizi sociali territoriali attraverso valutazioni multidimensionali e progetti personalizzati. Le risorse assegnate dal Fondo nazionale povertà sono ripartite tra le zone distretto, con specifica destinazione a interventi essenziali (segretariato sociale, assistenza domiciliare, mediazione culturale, PUC, ecc.) e a favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora. La Città metropolitana di

Firenze è delegata alla presentazione del proprio atto di programmazione. Il documento è stato elaborato in sede di tavolo regionale della Rete per la protezione e l'inclusione sociale, con il coinvolgimento delle parti sociali e del terzo settore. La Regione non sostiene oneri aggiuntivi, poiché i fondi sono direttamente trasferiti dal Ministero del lavoro agli ambiti territoriali. Il settore Welfare e innovazione sociale è incaricato della trasmissione al Ministero. La delibera rappresenta un importante strumento programmatico per rafforzare l'inclusione sociale e garantire prestazioni essenziali ai cittadini in difficoltà.

<https://www.regione.toscana.it/ricerca-atti#/searchAttiGiunta/detailsAttoGiunta/2025DG00000000764>

TOSCANA, D.G.R. 3 GIUGNO 2025, N. 701

L.R. 11/1999 art. 5 *quater*. Indicazioni per l'approvazione di un bando finalizzato all'erogazione di contributi a iniziative e progetti sui temi della legalità, dell'impegno sociale, della cittadinanza attiva, rivolti alle studentesse e agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado della Toscana, con attività da realizzarsi dal 1° settembre 2025 al 31 agosto 2026. Destinazione risorse

La delibera, adottata ai sensi dell'articolo 5 *quater* della legge regionale 10 marzo 1999, n. 11, approva l'indirizzo per l'emanazione di un bando destinato a finanziare progetti sui temi della legalità, dell'impegno sociale e della cittadinanza attiva, rivolti alle studentesse e agli studenti delle scuole toscane di ogni ordine e grado. Le attività dovranno svolgersi tra il 1° settembre 2025 e il 31 agosto 2026. La delibera conferma il sostegno regionale alla promozione della cultura della legalità democratica, in continuità con le azioni previste nel Programma regionale di sviluppo 2021-2025 e nel Progetto regionale n. 15 "Promozione della cultura della legalità democratica". La somma complessiva stanziata è di 120.000 euro suddivisa in 45.000 euro sull'annualità 2025 e 75.000 euro sull'annualità 2026, sul capitolo 11511 del bilancio gestionale. Il settore Affari istituzionali e delle autonomie locali, cultura della legalità, sicurezza e polizia locale, politiche per la partecipazione è individuato quale struttura competente per l'approvazione del bando, che dovrà rifarsi agli indirizzi e criteri definiti con le

delibere n. 787 del 2023 e n. 1282 del 2023. La concessione dei contributi avverrà tramite procedura a evidenza pubblica, l'impegno di spesa sarà assunto con successivo decreto dirigenziale.

<https://www.regione.toscana.it/ricerca-atti#/searchAttiGiunta/detailsAttoGiunta/2025DG00000000786>

TOSCANA D.G.R. 3 GIUGNO 2025, N. 715

Promozione del modello di intervento integrato nell'area infanzia, adolescenza e famiglie – Indirizzi per l'utilizzo delle risorse del Fondo per le politiche della famiglia di cui al Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia del 23 dicembre 2024

La delibera in esame definisce gli indirizzi per l'utilizzo del Fondo per le politiche della famiglia (Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 dicembre 2024) volto a rafforzare il sistema integrato di promozione, prevenzione e protezione dell'infanzia, adolescenza e famiglie. La Regione Toscana, beneficiaria di 1.882.699,01 euro cofinanzierà il piano con 470.674,75 euro, per un totale di oltre 2,35 milioni di euro. Il provvedimento si inserisce nel quadro normativo nazionale (LEA, decreto ministeriale n. 77 del 2022, PNRR) e regionale (legge regionale n. 41 del 2005, PSSIR 2018-2020) e mira al potenziamento dei Centri per la famiglia in ogni zona distretto/società della salute, favorendo la loro integrazione con le Case di comunità. I centri erogheranno servizi multidisciplinari: sostegno alla genitorialità, prevenzione del disagio minorile, alfabetizzazione digitale e prevenzione delle dipendenze, anche attraverso la valorizzazione dell'invecchiamento attivo. La delibera fissa l'obiettivo minimo di attivazione dei servizi innovativi previsti dal decreto nel

30% dei Centri per la famiglia, in coerenza con le indicazioni ministeriali. È incaricata l'Area Sanità, welfare e coesione sociale della definizione del piano operativo e della trasmissione al Dipartimento per le politiche della famiglia, con il coinvolgimento degli enti locali e il supporto documentale del CRIA. Il provvedimento riafferma l'impegno regionale nella promozione di un sistema territoriale integrato, accessibile e personalizzato per la cura e il sostegno delle famiglie e dei minorenni, secondo un approccio partecipativo e innovativo.

<https://www.regione.toscana.it/ricerca-atti#/searchAttiGiunta/detailsAttoGiunta/2025DG00000000904>

TOSCANA

D.G.R. 23 GIUGNO 2025, N. 845

Contributi da destinare alle scuole dell'infanzia paritarie private per l'anno scolastico 2024/2025.
Integrazione risorse previste dalla deliberazione della G.R. n. 1601/2024

Con questa delibera, la Regione Toscana ha disposto l'integrazione delle risorse economiche destinate al sostegno delle scuole dell'infanzia paritarie private per l'anno scolastico 2024/2025. L'intervento si inserisce nel quadro delle politiche regionali volte a favorire il pluralismo educativo, garantire l'accesso alla scuola dell'infanzia e promuovere l'equilibrio tra offerta pubblica e privata. In particolare, a integrazione della precedente delibera n. 1601 del 2024, sono stati stanziati ulteriori 1.800.000 euro, allocati sul capitolo 61029 del Bilancio finanziario gestionale 2025-2027 (annualità 2025). Tali risorse saranno ripartite tra le amministrazioni comunali sede di scuole dell'infanzia paritarie private, secondo i dati forniti dall'Ufficio scolastico regionale, tenendo conto del numero di alunni iscritti all'inizio dell'anno scolastico 2024/2025. La copertura finanziaria è garantita dal bilancio regionale, nel rispetto dei vincoli di equilibrio economico-finanziario delle regioni. L'attuazione amministrativa della delibera è demandata al settore Educazione e istruzione

della Direzione istruzione, formazione, ricerca e lavoro. L'atto rientra nell'ambito degli interventi previsti dal Programma regionale di sviluppo 2021-2025 e dal Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2025, con riferimento al progetto "Successo scolastico, formazione di qualità ed educazione alla cittadinanza".

<https://www.regione.toscana.it/ricerca-atti#/searchAttiGiunta/detailsAttoGiunta/2025DG00000000937>

TOSCANA

D.G.R. 23 GIUGNO 2025, N. 850

Approvazione degli elementi essenziali dell'avviso regionale finalizzato all'individuazione delle federazioni o associazioni più rappresentative a livello regionale delle scuole dell'infanzia paritarie private – Anno scolastico 2025/2026

Con la presente sono stati approvati gli elementi essenziali dell'avviso pubblico regionale per l'anno scolastico 2025/2026, finalizzato all'individuazione delle federazioni o associazioni delle scuole dell'infanzia paritarie private più rappresentative a livello regionale. Ai sensi dell'articolo 4 **ter** della legge regionale n. 32 del 2002, tali soggetti devono essere composti da almeno dieci scuole situate in almeno cinque province della Toscana. L'obiettivo dell'intervento è promuovere il pluralismo dell'offerta formativa e il coordinamento organizzativo e pedagogico tra le scuole dell'infanzia paritarie private, favorendo una rete integrata con le scuole statali. La Regione Toscana destina a tal fine un finanziamento complessivo di 500.000 euro, ripartito equamente sugli esercizi finanziari 2025 e 2026 (250.000 euro ciascuno), a valere sul capitolo 61313 del bilancio gestionale. L'atto richiama il Programma regionale di sviluppo 2021-2025, il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2025 e le relative note di aggiornamento. Si dà atto che l'impegno delle

risorse è subordinato al rispetto dei vincoli di bilancio e delle eventuali disposizioni della Giunta regionale. L'Allegato A alla delibera, parte integrante dell'atto, definisce i criteri per l'accesso al contributo. L'attuazione è demandata al settore Educazione e istruzione della Direzione istruzione, formazione, ricerca e lavoro. L'atto è pubblicato sul BURT e nella banca dati degli atti amministrativi regionali, in conformità alla normativa vigente in materia di trasparenza e pubblicità.

<https://www.regione.toscana.it/ricerca-atti#/searchAttiGiunta/detailsAttoGiunta/2025DG00000001012>

